

America amica-amara:
sugli studi di letteratura italiana nell'America del Nord

di Theodore Cachey

1. Breve profilo istituzionale: i dati e le strutture dell'italianistica americana in un mercato del lavoro in crisi

Accingendosi a tentare di dare notizia dell'italianistica statunitense, è innanzitutto doveroso e doloroso constatare una drammatica diminuzione dei posti di lavoro per il settore dal 2008 in poi. Fino a quella data faticosa esisteva un certo equilibrio fra posti di lavoro *tenure track* (potenzialmente cattedre di ruolo) in offerta e la produzione di nuovi *PhD* (dottori di ricerca) in italiano, come fra l'altro esisteva un equilibrio per il settore delle lingue e delle letterature in generale, anche se vulnerabilità strutturali sia nell'italianistica che nelle altre lingue e letterature erano già evidenti prima di allora. Il *crash* economico del 2008 ha precipitato la situazione, e non è ancora chiara la via di uscita da un periodo difficile. Si discute con urgenza il problema anche ai massimi livelli della professione.¹

Un'indagine statistica della *Modern Language Association* (MLA: Associazione delle lingue moderne) rende conto della dolorosa situazione attuale. Secondo i dati diffusi dall'associazione nel novembre del 2014, l'anno accademico 2013-14 ha visto un netto calo nei posti di lavoro in letteratura inglese (un declino dell'8.4 %: 1.046 posti in offerta) e nelle lingue straniere (un declino del 6.8 %: 1.027 posti in offerta).² Questi dati sono attorno al 40% sotto rispetto a quelli dell'anno accademico 2007-2008, l'ultimo anno prima del *crash* economico quando i posti in offerta erano 1.680 per l'inglese e 1.826 per le lingue straniere. La diminuzione di posti registrata nel 2013-14 ha segnato il secondo anno di seguito di calo dopo un incremento nel 2011-2012, ma ci troviamo in una situazione paragonabile al periodo precedente più nero da quando s'iniziò a registrare le statistiche, cioè quello degli anni 1990-91-1997-8. Le statistiche della MLA registrano non solo il numero dei posti potenzialmente "di ruolo" (*tenure*), la maggioranza dei quali sono da *assistant professor*, e possono portare eventualmente, dopo l'ottenimento dell'ambito *tenure* da *associate professor*, ad un posto da professore ordinario, ma anche il numero di quelli da *lecturer*, lettori a contratto a tempo determinato che insegnano soprattutto la lingua, secondo un sistema *two-tier*, vale a dire a due ordini tipico del corpo docente nelle facoltà di lingua. Guardando i dati di tali statistiche si può constatare che nel quinquennio prima del 2008-9, i posti "di ruolo" erano fra il 75 e l'80 % di quelli in inglese e fra il 60 e il 65% di quelli nelle lingue straniere. Da allora la percentuale di posti potenzialmente "di ruolo" si è abbassata di circa il 10% sia per l'inglese (65.5%: 617 posti) che per le lingue straniere (52.5%: 496 posti).

Questo ultimo dato riflette l'accelerazione di un'evoluzione demografica in corso ormai da una generazione, per cui, mentre il numero delle posizioni di ruolo è rimasto stabile, per far fronte alle esigenze didattiche e amministrative rese necessarie da una notevole espansione generale del settore universitario statunitense, il numero delle posizioni da *lecturer* a tempo determinato e da *part-time faculty* (o docenti *part-*

¹ *Report of the MLA Task Force on Doctoral Study in Modern Language and Literature*, pubblicazione in internet, maggio 2014: <http://www.mla.org/pdf/taskforcedocstudy2014.pdf> (Ultima consultazione: 29.12.2014).

² *Report on the MLA Job Information List 2013-14*, pubblicazione in internet, novembre 2014: http://www.mla.org/pdf/rpt_jil_1314web.pdf. (Ultima consultazione: 29.12.2014).

time con contratti ancora più precari di quelli dei *lecturer*) è notevolmente aumentato. Infatti, come è stato notato da un altro rapporto della MLA, tutto il sistema del *tenure* è attualmente sotto forte pressione da parte delle università e dei *college* che preferiscono espandere il corpo docente con posizioni a contratto a tempo determinato piuttosto che di ruolo.³ E bisogna anche notare che, com'è stato rilevato da più osservatori, le statistiche non includono le molte posizioni *part-time*, che rappresentano il settore del mercato del lavoro accademico che più di ogni altro è in aumento da diversi anni.

Una settimana dopo l'uscita del *Report on the MLA Job Information List*, è apparso un altro studio sponsorizzato dalla *National Science Foundation* (NSF: Fondazione nazionale delle scienze) che è stato annunciato dalla rivista online *Inside Higher Ed* con il titolo succinto *Doctorates Up, Career Prospects Not* (Titoli di Dottorato di ricerca in ascesa, prospettive di carriera in declino). Infatti, il sondaggio che è stato condotto dal *National Opinion Research Center*⁴ della University of Chicago ha documentato statisticamente la dicotomia preoccupante tra l'incremento nel numero di *PhD* e la diminuzione delle prospettive di lavoro.⁵ E si osserva che fra tutte le discipline, i dottori di ricerca nelle scienze umanistiche hanno meno probabilità di trovare un posto sicuro e un avvio ad una carriera dopo aver conseguito il *PhD*: solo il 54.8% dei dottori in scienze umanistiche infatti lo trova (10 punti percentuali in meno rispetto al 64.8% registrato per questa stessa categoria nel 2008).

La situazione del mercato del lavoro dell'italianistica statunitense riflette queste tendenze generali, ma, date alcune caratteristiche della disciplina, con qualche aggravante. Infatti, dei 55 posti di lavoro in offerta durante l'anno accademico 2013-14, soltanto 18 (32.7%) erano per cattedre *tenure-track*, mentre 34 (61.8%) erano *non-tenure track* (a contratto, normalmente da uno a tre anni, non necessariamente rinnovabili). Infatti, l'italiano è fra le lingue con la più bassa percentuale di posti di lavoro *tenure track* in offerta (assieme all'ebraico e al russo), mentre per lo spagnolo e per il francese il 58.4% e il 50.7% dei posti rispettivamente erano *tenure-track*. Inoltre, mentre i posti per gli italianisti diminuiscono, e tra questi soprattutto quelli *tenure-track*, la disciplina ha aumentato la produzione di dottori di ricerca. Nel 2008, prima del *crack* economico, il numero di nuovi *PhD* in italiano era 31 mentre nel 2012 ne sono usciti 50 dagli atenei statunitensi e 44 nel 2013.⁶

Bisogna poi menzionare anche di sfuggita, in relazione alla situazione "globale", un altro fenomeno che rende più complesso il quadro generale del mercato del lavoro appena tracciato. La difficoltà di trovare un posto di lavoro all'università in Italia o in Europa ha portato al trasferimento diretto di giovani studiosi dall'Italia al sistema nordamericano senza passare per l'università americana, fenomeno che di

³ *Education in the Balance: A Report on the Academic Workforce in English*, pubblicato in internet, 10 dicembre, 2008: http://www.mla.org/pdf/workforce_rpt03.pdf (Ultima consultazione: 29.12.2014); e *MLA Issue Brief: The Academic Workforce, MLA office of research*, pubblicato in internet, 2009, aggiornato, 2014: http://www.mla.org/pdf/awak_issuebrief14.pdf (Ultima consultazione: 29.12.2014).

⁴ Il *National Opinion Research Center* (NORC: Centro nazionale dei sondaggi, <http://www.norc.org/Pages/default.aspx>) è una delle più antiche organizzazioni di ricerca accademica indipendente non profit, è affiliata alla University of Chicago e conduce ricerca in diversi ambiti: salute, formazione, economia, crimine, giustizia, energia, sicurezza, e ambiente.

⁵ D. LEDERMAN, *Doctorates Up, Job Prospects not*, articolo pubblicato in internet, 8 dicembre 2014: <https://www.insidehighered.com/news/2014/12/08/number-phds-awarded-climbs-recipients-job-prospects-dropping> (Ultima consultazione: 30.12.2014).

⁶ *Doctorate recipients, by subfield of study, 2003-2013* pubblicato in internet dalla National Science Foundation, dicembre 2014, <http://www.nsf.gov/statistics/sed/2013/data/tab13.pdf> (Ultima consultazione: 29.12.2014).

recente si verifica anche in alcuni degli atenei più prestigiosi. Inoltre, c'è stato anche di recente un notevole afflusso di studiosi provenienti dalle università britanniche. Si tratta di una delle più significative espressioni della effettiva globalizzazione del mercato del lavoro dell'italianistica che è ricca di implicazioni, come lo è più in generale il fenomeno del crescente numero degli studenti italiani che si stanno trasferendo nel sistema nordamericano (e in quello del Regno Unito) durante il corso dei loro studi, sempre in cerca di opportunità che il sistema italiano non offre. Gli effetti di questa nuova generazione di migranti intellettuali sul carattere dell'italianistica statunitense si vedrà nel futuro: certamente lo renderà più filologicamente qualificato, ma senza, si spera, compromettere quella libertà di prospettiva critica che ha sempre contraddistinto l'italianistica d'oltreoceano. Come da sempre sarà inoltre necessario prepararsi culturalmente, a prescindere dalle posizioni nelle università di prestigio dove si offre anche il *PhD* in italiano, per affrontare le realtà molto diverse delle università statali e dei piccoli *college* dove sperabilmente le nuove generazioni potranno anche trovare delle posizioni da *assistant professor* e la possibilità di promuovere lo studio e l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana. Ma bisogna riconoscere che nel futuro sarà meno facile d'una volta trovare queste opportunità data la situazione attuale del mercato del lavoro.

Inoltre, per capire la situazione complessiva dell'italianistica statunitense bisogna anche considerare la specifica posizione dello studio della lingua italiana nel panorama delle altre lingue, data la sua importanza per la disciplina che ne dipende tuttora in gran parte da un punto di vista strutturale. Alcune conclusioni dell'indagine della MLA del 2010 sulle iscrizioni ai corsi di lingue straniere nei *college* e nelle università degli Stati Uniti (i dati si riferiscono al 2009), infatti possono servire per illustrare ancora meglio alcune vulnerabilità dell'italianistica come disciplina che dipende in gran parte, per la sua sopravvivenza, dallo studio della lingua.⁷ In generale i dati sono positivi in quanto è stato rilevato che lo studio delle lingue era in aumento nell'ultimo decennio con alcune lingue in forte crescita. L'italiano era al quinto posto nella classifica (80.752) dopo lo spagnolo, che ormai è la seconda lingua nazionale negli Stati Uniti e ha più iscrizioni di tutte le altre lingue straniere messe insieme (864.986), il francese (216.419), il tedesco (96.349), e l'ASL (*American Sign Language* [Lingua dei segni Americana]: 91.763). Seguivano l'italiano, il giapponese (73.434), il cinese (60,976) e l'arabo (35.083) che sono tutte fra le lingue più in crescita.

Come si è già visto nel caso dell'ASL (Lingua dei Segni Americana), che ha superato l'italiano solo dal 2006, togliendogli il quarto posto che era suo da più di cinquant'anni, c'è poi il rischio che il giapponese, il cinese e l'arabo superino l'italiano prima o poi, e forse prima delle altre il cinese che ormai viene insegnato anche nelle scuole elementari di molte città americane. Infatti, se l'italiano è terzultimo fra le lingue che hanno aumentato le iscrizioni per percentuale fra il 2006 e il 2009 (3%) seguito dal tedesco (2.2%) e dal latino (1.3%), queste altre lingue che per ora seguono direttamente l'italiano nella classifica sono fra quelle in più forte aumento per percentuale: giapponese (10.3%); cinese (18.2%) e arabo (46.3%). Le statistiche del nuovo rapporto della MLA per il periodo fra il 2009 e il 2013 appena uscito al momento di licenziare queste pagine, documentano un peggioramento della

⁷ *Enrollments in Languages Other than English in United States Institutions of Higher Education*, pubblicato in internet dalla MLA nel dicembre 2010: http://www.mla.org/enrollments_surveys (Ultima consultazione: 29.12.2014).

situazione per quanto riguarda l'italiano piuttosto drammatico.⁸

Ma c'è intanto un altro dato ancora più preoccupante per la nostra disciplina che riguarda la proporzione delle iscrizioni in italiano a corsi di livello introduttivo rispetto a quelle a corsi di livello avanzato che l'associazione MLA dal 2006 ha cominciato a registrare come indizio della relativa salute delle rispettive lingue come corsi di studio che portano ad una specializzazione e/o ad una laurea in materia. La proporzione per l'italiano di otto iscrizioni ai corsi introduttivi di lingua per ogni singola iscrizione a un corso avanzato è di gran lunga la meno incoraggiante rispetto a tutte le altre lingue moderne da questo punto di vista. A paragone bisogna notare che per ogni tre iscrizioni in spagnolo e francese e per ogni quattro in tedesco, c'è un'iscrizione ad un corso avanzato.⁹

Le ragioni di questa vulnerabilità demografica dell'italiano sono note. Nella grande maggioranza dei casi gli studenti americani cominciano a studiare la lingua italiana solo all'università, e non già, come nel caso dello spagnolo e del francese alla scuola superiore. Poi molti studenti sono attratti in un primo momento dall'italiano per motivi che possono essere definiti abbastanza superficiali. Lo studio della letteratura deve convivere e forse anche combattere, col fatto che l'Italia e quello che è italiano (cucina, prodotti, luoghi di fascinazione e destinazione turistica) è in una fase di grande pubblicizzazione (dal fenomeno *Tuscany* a Eataly supermercato di lusso, agli italiani di spicco come Renzo Piano e Riccardo Muti). Non è sempre facile, quindi, coinvolgere gli studenti nello studio della letteratura. L'inserimento dello studio del cinema italiano nel *curriculum*, che è diventato un caposaldo dell'italianistica nostrana, è stata stimolata *ab origine* dalla necessità di rispondere alle esigenze degli studenti che sempre più spesso si avvicinano alla lingua tramite i mezzi visivi, cinema o televisione. In realtà ogni programma d'italianistica statunitense cerca di rispondere a questa situazione in un modo o nell'altro, impiegando diverse strategie (importantissimo fra le altre, lo *study abroad*, cioè i programmi di studio all'estero),¹⁰ con più o meno successo. Ci vuole certamente un grande impegno didattico e pedagogico: ed è stato ben detto che «quello che conta di più, e tendiamo a sottovalutarlo, è la presenza dinamica di chi insegna con passione ed entusiasmo, che si tratti di lingua o Dante o Michelangelo o il cinema del neorealismo».¹¹

Tuttavia, i dati citati sopra sulle iscrizioni ai corsi di italiano spiega anche il motivo per cui il sistema tipicamente *two-tier* (a due ordini) del corpo docente nei dipartimenti di lingua e letteratura straniera negli Stati Uniti, e cioè il fatto che i corsi di lingua sono condotti da assistenti o *lecturers* o studenti di *PhD*, mentre i corsi di

⁸ Il nuovo rapporto della MLA (11.02.15) riferisce i dati del 2013, e non sono buone notizie né per le lingue né per l'italiano: si registra un calo nelle iscrizioni di tutte le lingue del 6.7% e dell'italiano dell'11.3% (dalle 80.752 iscrizioni del 2009 alle 71.285 del 2013). *Enrollments in Languages Other Than English in United States Institutions of Higher Education, Fall 2013*, pubblicato in internet dalla MLA il 12 febbraio 2015: http://www.mla.org/enrollments_surveys (Ultima consultazione: 12.02.2015).

⁹ Il nuovo rapporto MLA dà 9 iscrizioni ai corsi introduttivi d'italiano per ogni singola iscrizione ad un corso avanzato.

¹⁰ L'Italia è il primo paese non anglofono in tutto il mondo per arrivo e soggiorno di studenti americani. Ogni anno circa 35.000 studenti americani vengono in Italia per motivi di studio. Si veda, P. SCHNEIDER, *Fifty Years of Growth in Study Abroad in Italy*, pubblicato in internet dall'Association of American College and University Programs in Italy: http://www.aacupi.org/2013_schneider_50_years/Schneider_AACUPI_study.pdf (Ultima consultazione: 29.12.2014).

¹¹ A. CICCARELLI, *L'italiano degli altri: brevi considerazioni dagli USA*, in *L'italiano degli altri*, Firenze, Accademia della Crusca, 2011, pp. 355-364, p.363.

letteratura e cultura più avanzata sono responsabilità dei professori *tenure-track*, può mettere a rischio l'italianistica nordamericana. Questo sistema tende ad inibire e rendere alquanto difficile il passaggio degli studenti dal livello introduttivo a quello più avanzato (se non a renderlo quasi impossibile in alcune situazioni istituzionali, per esempio, in quelle università dove l'insegnamento della lingua è completamente separato dall'insegnamento della letteratura). Le iscrizioni ai corsi d'italiano possono apparire a prima vista statisticamente sostenute, ma in realtà sono concentrate al livello dei corsi introduttivi, mentre al livello avanzato dei corsi di letteratura insegnati dai professori *tenure track* arrivano pochi studenti ai quali la lingua è stata insegnata da *lecturers* e studenti di *PhD*.

È evidente che le implicazioni per le prospettive di lavoro di nuovi *PhD* in italiano, in una tale situazione, sono piuttosto gravi, data la contrazione generale dei posti *tenure-track* nelle lingue e letterature in atto dal 2008 in poi (ma anche da prima di quella data). Di tutte le lingue principali l'italiano è quella più esposta al rischio che gli amministratori delle università sostituiscano un professore *tenure-track* in italiano con un *lecturer*, dato il fatto che l'insegnamento della lingua non esige né giustifica in termini di *budget* l'assunzione di un professore di ruolo. Ed abbiamo visto, infatti, che più del 60% dei posti di lavoro in italiano l'anno passato sono stati per docenti *non tenure-track*. I freddi dati statistici possono solo rappresentare in forma astratta la realtà dolorosa di tanti studenti e giovani colleghi che oggi cercano a fatica un posto da *assistant professor*.¹²

Di fronte a tale situazione, com'è stato notato, l'italianistica nordamericana, piuttosto che ridurre la propria capacità di produrre nuovi *PhD*, l'ha aumentata e ha diversificato notevolmente i percorsi di dottorato, fenomeno questo, come si è anche visto, che fa parte del quadro generale dell'*higher education* (o istruzione superiore, universitaria) americana. Anche se mancano studi recenti sulla demografia dei programmi di italianistica dell'America del Nord come quelli del benemerito Lebano degli anni '80 e '90,¹³ si può affermare in base ad un confronto con i suoi dati e ad una ricognizione informale ed empirica che il numero e la qualità di quei programmi che offrono il *PhD* sono rimasti abbastanza stabili se non sono addirittura aumentati da allora. Il *PhD* in italiano o in *Italian Studies* non manca all'appello negli atenei più prestigiosi fra cui quelli delle *Ivy League Universities* (Brown, Columbia, Cornell, Harvard, University of Pennsylvania, Yale), nelle università private di grande prestigio (Chicago, Johns Hopkins, New York University, Stanford), nelle università statali, fra cui alcune *Land-Grant universities*¹⁴ del Middle West (University of Indiana, University of Michigan, University of Wisconsin), e in quelle statali di regioni dove l'italiano ha sempre avuto una posizione forte sia per motivi demografici che di prestigio culturale, come il Connecticut (la University of Connecticut, Storrs), il New Jersey (Rutgers), la North Carolina, e la California (Berkeley e UCLA). A questi si sono recentemente aggiunti i programmi di *PhD* della University of Texas, e di The Ohio State University. Bisogna notare, inoltre, che la categoria di quelle altre

¹² Un'idea meno distaccata delle difficoltà si può avere leggendo le testimonianze dei candidati in concorrenza per i troppo pochi posti di quest'anno: http://academicjobs.wikia.com/wiki/Italian_2014-2015 (Ultima consultazione 29.12.2014).

¹³ E. LEBANO, *Present Status of Italian Studies in North America: A 1981 Survey*, «Italice», 1982, 59.3, pp. 196-248; id. *A Comparative Study of Italian Enrollments in U. S. Institutions of Higher Learning Offering Instruction in Italian*, «Italice», 1987, 64.1, pp. 87-137; id., *Report on the Teaching of Italian in American Institutions of Higher Learning (1981-1990)*, «Italice», 1993, 70.4, pp. 488-587.

¹⁴ Grandi università pubbliche fondate originariamente su concessioni territoriali statali, come quelle qui menzionate.

università che offrono un *PhD* in italiano in combinazione con altre discipline come le lingue romanze, gli studi medievali o la letteratura comparata è rimasta stabile (oltre a Georgia, Oregon e Middlebury), con alcune defezioni (SUNY [università dello stato di New York, Stony Brook], Boston College), ma con altrettante aggiunte (fra cui CUNY [università della città di New York], Duke, e Notre Dame).¹⁵ E mentre scrivo questa relazione, arriva l'annuncio del rilancio del *PhD* in *Italian Studies* della University of Illinois (da anni non attivo), con un'offerta di tre posti per studenti che vorrebbero intraprenderlo. I temi di ricerca annunciati come prioritari dai colleghi dell'Illinois sono eloquenti per il discorso che si farà qui di seguito sull'identità dell'italianistica divisa fra esigenze disciplinari e interdisciplinari: *Mediterranean studies, migration studies, medieval and early modern literature and culture, cinema studies*. In altre parole, tre campi per definizione interdisciplinari: studi mediterranei, studi delle migrazioni, e studi del cinema; accanto a due canonici, letteratura e cultura medioevale e rinascimentale, il secondo dei quali, *early modern literature*, si presenta di carattere altamente interdisciplinare, come vedremo. Intanto, per completare il quadro istituzionale, e guardando al nord degli *States*, non bisogna dimenticare che quello della University of Toronto rimane il programma d'italianistica più grande dell'America del Nord e del mondo fuori d'Italia.

Bisogna anche notare che con poche eccezioni tutti questi programmi producono *PhD* in italiano con maggiore o minore regolarità, anche quelli che sono fuori dell'oligarchia degli atenei più prestigiosi (gli *Ivies*, alcuni altri privati, e Berkeley). E non è detto che un dottore di ricerca formatosi in un'istituzione meno prestigiosa sia necessariamente di qualità inferiore rispetto a quelli che provengono dalle università di eccellenza, dato che non esistono criteri specifici per classificare i programmi in termini di qualità. Infatti, una caratteristica distintiva del sistema americano di *Higher Education* è la mancanza di un sistema di *assessment* (o valutazione) su scala nazionale del tipo del *Research Assessment Exercise* (RAE)¹⁶ del Regno Unito o dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) italiano. Peraltro, ben motivate riserve sull'*assessment* dei programmi di *PhD* e della ricerca universitaria americani su un modello nazionale di tipo britannico o italiano sono state autorevolmente espresse da alti esponenti della MLA in tempi recenti.¹⁷ La tradizionale indipendenza del sistema universitario statunitense da qualsiasi regime di controllo politico nazionale (anche se i singoli stati esercitano una misura di controllo sulle proprie università dal punto di vista finanziario), rende, infatti, improbabile lo sviluppo di una prassi di valutazione nazionale e centralizzata, sia per mancanza di volontà politica e/o di strumenti politici, che per la vastità del territorio, anche se ci sono stati tentativi indipendenti nel passato di misurare la qualità dei programmi di *PhD*, per esempio il *National Research Council Rankings* (la Classifica del Consiglio nazionale delle ricerche) del 2010, con

¹⁵ Questa crescita nell'offerta di programmi di *PhD* riflette l'ambizione, sia delle istituzioni che dei colleghi che ne hanno la possibilità di offrire il più alto livello di ricerca e di insegnamento nelle rispettive sedi. Ci sono anche università che offrono il *Masters of Arts* (MA) in italiano, fra cui le università di Pittsburgh, Virginia, Georgetown, California State Long Beach, Florida State, Boston College, Notre Dame, SUNY Stony Brook.

¹⁶ L'ultima edizione del *Research Assessment Exercise* (RAE: Esercizio di Valutazione della Ricerca) è stata nel 2008. Questo tipo di valutazione della ricerca è stato sostituito dalla *Research Excellence Framework* (REF: Valutazione dell'eccellenza della ricerca) inaugurata nel 2014.

¹⁷ M. HOLQUIST, *Measuring the Humanities: the Slippery Slope from Assessment to Standardization*, in *Literary study, measurement, and the sublime: Disciplinary Assessment*, a cura di D. Heiland & L. J. Rosenthal, New York, Teagle Foundation, 2011, pp. 69-94.

risultati alquanto controversi.¹⁸ (Ed è anche vero che il Presidente Obama in risposta agli altissimi costi dell' *Higher Education* che hanno sollevato ormai molte critiche al sistema da parte dell'elettorato,¹⁹ ha proposto di recente un modello di *assessment*, in verità più mirato a misurare la qualità dell'*undergraduate education*, che ha suscitato molte perplessità.)²⁰ Il risultato intanto è una situazione di grande libertà che costituisce un aspetto positivo del sistema americano in quanto stimolo ad un'ampia diversificazione di offerta formativa, ma può anche rappresentare un punto debole proprio per la mancanza di criteri specifici utili per misurare la qualità dei programmi, che vadano oltre la categoria della "reputazione" degli atenei più prestigiosi. Quindi, per quanto riguarda la scelta di uno studente "consumatore," che si trova di fronte al dilemma di quale programma di *PhD* in italiano intraprendere, vige la regola del *caveat emptor*.²¹

2. L'italianistica americana: i programmi di dottorato e la ricerca scientifica tra identità disciplinare e interdisciplinarietà

a. I programmi di dottorato

Come si diceva, buona parte dei programmi di *PhD* in italiano documentati dagli studi di Lezano è rimasta più o meno stabile anche nella propria organizzazione e identità come programmi "di lingua e letteratura italiana." Altri invece si sono organizzati come programmi interdisciplinari di *Italian Studies* e hanno un approccio che rappresenta forse la novità strutturale più significativa dell'italianistica dell'ultima generazione. È pur vero che i programmi organizzati in modo più tradizionale si sono anche loro dall'interno diversificati come linee di ricerca e didattica sempre di più in senso interdisciplinare. Però l'innovazione di costituirsi formalmente come

¹⁸ Per i rankings del NRC si vedano le seguenti pubblicazioni dal sito delle *National Academies* che comprende le Accademie nazionali delle Scienze, di Ingegneria, l'Istituto di Medicina e il Consiglio nazionale delle ricerche: <http://sites.nationalacademies.org/pga/Resdoc/index.htm>; e da quello di uno dei maggiori periodici dedicati alla formazione universitaria, il *Chronicle of Higher Education*, consultabili anche online: J. R. COLE, *Too Big to Fail*, pubblicato in internet, il 24 aprile 2011: <http://chronicle.com/article/Too-Big-to-Fail/127212/> (Ultima consultazione: 10.02.2015); E. W. COLGLAZIER, E J. P. OSTRIKER, *Counterpoint: Doctoral-Program Rankings- the NRC Responds*, pubblicato in internet, il 17 ottobre 2010: http://chronicle.com/article/Counterpoint-Doctoral-Program/125005/?sid=at&utm_source=at&utm_medium=en. (Ultima consultazione: 10.02.2015); D. GLENN, *A Critic Sees Deep Problems in the Doctoral Rankings*, pubblicato in internet, il 30 settembre 2010: <http://chronicle.com/article/A-Critic-Sees-Deep-Problems-in/124725/> (Ultima consultazione: 10.02.2015).

¹⁹ Un documentario realizzato in America nel 2014, intitolato *Ivory Tower* (Torre d'avorio) e presentato alla *U. S. Documentary Competition* nell'ambito del *2014 Sundance Film Festival* il 18 gennaio 2014, si interroga sullo scopo della formazione universitaria in un'epoca in cui i costi dell'università sono cresciuti più che per qualunque altro servizio negli Stati Uniti.

²⁰ M. D. SHEAR, *Colleges Rattled as Obama Seeks Rating System*, pubblicato nel *New York Times* il 25 maggio 2014 e consultabile online sul sito internet: http://www.nytimes.com/2014/05/26/us/colleges-rattled-as-obama-preses-rating-system.html?_r=0 (Ultima consultazione: 27.01.2015).

²¹ Gli studenti ammessi al *PhD* in Italiano generalmente ricevono una *fellowship* (borsa di studio), che vale fra i 19.000 e i 29.000 dollari all'anno per un minimo di cinque anni, con possibilità di rinnovo sotto varie formule per un altro anno o due. Insegnano di solito corsi di lingua durante gli studi, ma varia molto quanti e quali. L'"investimento" dell'università nella produzione di un *PhD* in Italiano può essere quindi notevole. Considerando che le tasse d'iscrizione ad un'università privata di prima categoria (le *Ivies*) si aggira sui 40.000 dollari all'anno (la tassa d'iscrizione o *tuition* di Harvard quest'anno è \$43.938), con la *fellowship* si può calcolare in teoria che il *PhD* in Italiano può arrivare a costare all'università da un minimo di 300.000 dollari e fino a 500.000 dollari in alcune università private di prestigio.

programmi interdisciplinari di *Italian Studies* è degna di nota, e sembra rappresentare un'ipotesi per il futuro che vale anche come opzione o modello per i molti programmi di italiano che non offrono il dottorato; e in realtà, già in molti si sono mossi in questa direzione.²²

Non esiste un unico modello per gli *Italian Studies* come principio di organizzazione programmatico. Infatti, mentre un prototipo di *Italian Studies* è quasi di sicuro emerso originariamente nel mondo anglosassone alla University of Reading (in Gran Bretagna), dove è stato fondato da Luigi Meneghello nel 1948 basandosi sul modello interdisciplinare del Warburg Institute, nell'America del Nord è apparso in diverse sedi a quanto pare indipendentemente l'una dall'altra in base a specifiche opportunità e risorse sia finanziarie che intellettuali locali, forse cominciando da Berkeley negli anni Novanta. La storia istituzionale del fenomeno sarebbe ancora da farsi. Alcuni programmi, come quelli di Berkeley, Brown e New York University, hanno addirittura nominato studiosi di altre discipline nel proprio dipartimento di *Italian Studies*. Altri hanno semplicemente organizzato attorno ad un nucleo di specialisti in lingua e letteratura italiana un gruppo di studiosi di campi attigui come "associati" di *Italian Studies*, che collaborano a progetti di ricerca in comune e offrono occasionalmente seminari ai dottorandi in Italiano. Ma qualunque sia la particolare struttura locale, in tutte queste situazioni l'organizzazione della disciplina sotto l'etichetta di *Italian Studies* risponde a tendenze molto marcate verso l'interdisciplinarietà, che sono fortemente caratteristiche degli studi umanistici nordamericani dell'ultima generazione in genere o più precisamente dalla fine degli anni Ottanta. Infatti una data indicativa è la nascita dell'*American Association for Italian Studies* [AAIS] che ha organizzato il primo convegno annuale a Provo, in Utah nel 1988.

In molti contesti istituzionali l'italiano ha potuto consolidare o addirittura migliorare la sua posizione all'interno del sistema degli studi umanistici collegandosi alle altre discipline che hanno un forte coinvolgimento con l'Italia dal punto di vista letterario, culturale e storico, quali l'antropologia (specialmente lo studio delle migrazioni), gli studi classici, gli studi storici, gli studi medievali-rinascimentali e moderni/contemporanei, la musicologia, la storia dell'arte e dell'architettura, gli studi dei media, in particolare studi del cinema, che come è già stato notato da più di una generazione sono diventati una presenza molto importante all'interno dell'italianistica dell'America del Nord.²³ Ma c'è anche qualche rischio per la propria identità disciplinare inerente a questa apertura interdisciplinare degli *Italian Studies*, e in effetti oggi gli italianisti dell'America del Nord si trovano ad una specie di crocevia fra le esigenze di un'identità disciplinare fondamentalmente centrata sullo studio della lingua e della letteratura italiana e altrettante forti spinte centrifughe interdisciplinari che tenderebbero a minare la consistenza di quell'identità. In effetti questo rischio è stato segnalato da tempo, anche da autorevoli capi di dipartimento, uno dei quali ha

²² Per avere un'idea della struttura di alcuni programmi e/o dipartimenti di *Italian Studies*, si consultino ad esempio i siti internet delle istituzioni che li offrono. Tra questi Berkeley: <http://italian.berkeley.edu>; Brown: <http://www.brown.edu/academics/italian-studies/>; University of Connecticut: <http://languages.uconn.edu/programs/italian/>; Georgetown: <https://grad.georgetown.edu/admissions/programs/italian-studies/>; New York University: <http://italian.as.nyu.edu/page/home>; Notre Dame: <https://italianstudies.nd.edu>; Princeton: <http://www.princeton.edu/italianstudies/>; University of Pennsylvania: <http://www.sas.upenn.edu/italians/>. [Ultima consultazione: 2.02.2015].

²³ Per interdisciplinarietà si intendono qui ricerche che applicano le metodologie di più discipline, che usano gli strumenti di una disciplina al servizio di un'altra o che si mettono in rapporto con altre ricerche di altre discipline attorno ad un tema specifico.

notato come alcuni programmi di italiano

hanno rischiato o forse rischiano di deragliare da quella che resta senza dubbio, la ragione fondamentale dell'esistenza di un Dipartimento di lingua e letteratura: lo studio della cultura letteraria, alla quale si affiancano le discipline necessarie per l'analisi della sua formazione ed evoluzione storica intellettuale --e non viceversa.²⁴

Ma non tutti gli italianisti statunitensi sarebbero d'accordo con questo punto di vista. Anzi, abbiamo assistito in questi ultimi tempi all'evoluzione dei progetti di ricerca di colleghi, anche in atenei prestigiosi, le cui traiettorie sono effettivamente uscite da o hanno trasceso l'italianistica concepita come lo studio della cultura letteraria, trasferendosi sia ai *cultural studies* che alle *digital humanities* che alla filosofia postmoderna. E pare uno sviluppo comprensibile dato il contesto generale degli studi umanistici dell'America del Nord che è pieno di stimoli interdisciplinari che indubbiamente possono rappresentare un arricchimento e rendere valori e prospettive nuovi allo studio della tradizione letteraria e culturale dell'Italia. Trovare un equilibrio giusto fra disciplinarietà e interdisciplinarietà in modo da poter mantenere da una parte l'integrità della disciplina, ma senza chiudersi ai molti stimoli che vengono dagli altri ambiti di studio, sarebbe auspicabile; e una breve rassegna della situazione attuale dimostrerà che un equilibrio fra le due tendenze molto proficuo per i nostri studi tuttora esiste, anche se indubbe tendenze centrifughe e forse potenzialmente disgregative sono anche presenti.

In effetti, la centralità della letteratura stessa che è caratteristica della tradizione culturale italiana rappresenta una specie di punto debole in un contesto dominato da tradizioni di studio come quelle inglesi e ispaniche dove la classicità, per così dire, e la centralità della letteratura è molto meno vincolante che in quello italiano. Infatti, nel recente *Report of the MLA Task Force on Doctoral Study in Modern Languages and Literatures* scritto da un comitato composto di autorevoli studiosi di inglese, francese, tedesco, e spagnolo, si arriva ad affermare che

il decentramento del sapere disciplinare nei nostri campi -- una molteplicità di paradigmi -- caratterizza le nostre ricerche oggi. Conseguentemente la ricerca nelle lingue e letterature moderne non è costretta da nessuna singola ed esclusiva visione disciplinare [...] In un contesto di campi di studio dinamicamente aperti, non è più possibile la copertura intellettuale comprensiva nel senso tradizionale [didattico].²⁵

Come un tale atteggiamento rappresenti una minaccia all'esistenza e al mantenimento di un'identità disciplinare come quella dell'italianistica tradizionale che è costituita (o che fino a poco tempo fa era costituita) da un canone di classici letterari, sembra evidente. Ma bisogna anche dire che il tema centrale del *Task Force* è stato un altro: come far fronte alla crisi del mercato del lavoro per i nuovi *PhD* e agli alti costi del sistema di *Doctoral Study* sia in termini finanziari che di tempo.²⁶ Se

²⁴ CICCARELLI (chair del dipartimento di *French and Italian* di Indiana University), *L'italiano degli altri*, cit., pp. 362-3.

²⁵ *Report of the MLA Task Force on Doctoral Study in Modern Languages and Literatures*, 2014, p. 10 pubblicato online nel sito <http://www.mla.org/pdf/taskforcedocstudy2014.pdf> (Ultima consultazione: 22.01.2014).

²⁶ Fra le proposte del *Task Force* più degne di nota sono quelle che riguardano l'accorciamento dei tempi normativi per completare il *PhD* (dall'attuale media di nove anni a cinque); e la proposta di adattare i programmi di *PhD* offerti in modo da preparare i dottorandi sia alla carriera accademica che ad altre carriere al di fuori dell'università, dato che non si vuole ridurre l'accesso a questi programmi, ma c'è un posto di ruolo (*tenure track*) all'università per solo il 60% dei *PhD*. La proposta di

c'è, come abbiamo visto, una spiegazione economica per il fenomeno a cui si assiste nel mercato del lavoro attuale di un'offerta che non trova domanda, è anche evidente che i valori intrinseci dello studio della letteratura e della cultura italiana e delle materie umanistiche in generale trascendono criteri strettamente economici.²⁷

b. La ricerca

Bisogna registrare innanzitutto, anche se può sembrare paradossale data la crisi del mercato del lavoro attuale, che l'italianistica dall'America del Nord sta attraversando un periodo senza precedenti, sia per la grande diversità e ricchezza dei temi e delle prospettive critiche, sia per la qualità in alcuni campi. Intanto la tensione nodale che orienta in vari modi l'italianistica d'oltre oceano da diversi anni, quella appunto fra le tendenze interdisciplinari e quelle più strettamente disciplinari, è una caratteristica centrale che si riflette nella produzione scientifica dell'italianistica nordamericana a vari livelli, dall'organizzazione dei programmi al carattere delle riviste principali, alle tendenze della ricerca degli studiosi nordamericani che vorremmo considerare qui di seguito. Si può, in questo ricco fermento di studi, tracciare il filo rosso di una ricerca di equilibrio fra lo studio del canone letterario italiano in senso tradizionale e le prospettive critiche e gli approcci interdisciplinari vecchi e nuovi che sono caratteristici del contesto universitario americano. Anzi, si direbbe che alcuni dei contributi più significativi dell'italianistica dell'America del Nord emergono proprio da questa caratteristica intersezione, stimolati come sono dai forti richiami della interdisciplinarietà.

Gli studi di cinema e media

Si è già notato, per esempio, per quanto riguarda l'organizzazione dei programmi di studio e a proposito delle nuove tendenze della ricerca, l'importanza degli studi del cinema. In effetti, si potrebbe osservare che i due campi "canonici" dell'italianistica nordamericana odierna, siano gli studi danteschi da una parte e dall'altra gli studi del cinema, nel senso che ogni programma serio cerca di offrire corsi in questi due ambiti. Molti nuovi dottorandi conseguentemente, anche quelli d'altra specializzazione, cercano di includere il cinema italiano nel proprio *curriculum* di studi con lo scopo di meglio posizionarsi rispetto al mercato del lavoro. Il numero di sessioni dedicate al cinema in una delle recenti edizioni del convegno dell'AAIS (Oregon, 2013), per esempio, è stato più o meno equivalente al numero di sessioni dedicate al periodo medievale e alle tre corone (mentre il numero delle sessioni dedicate ai periodi moderno e contemporaneo erano più della metà delle sessioni complessive).²⁸

accorciare i programmi avrà senz'altro effetto: saranno le università stesse ad insistere su questo punto visti gli alti costi a loro carico come è stato già osservato di sopra (nota 21).

²⁷ P. F. FINDLEN, *Why Go to Graduate School?*, «The Chronicle of Higher Education», 21.11.2014, 61(12), pp. B4-B5.

²⁸ Una fotografia più concreta della situazione attuale si può avere proprio considerando il 33° convegno annuale dell'*American Association for Italian Studies* tenutosi nel 2013 alla University of Oregon a Eugene, in Oregon. Il programma è consultabile sul sito internet: <http://center.uoregon.edu/AAIS/2013/> (Ultima consultazione: 29.12.2014). Più o meno la metà delle 130 sessioni dell'AAIS dell'Oregon del 2013 sono state dedicate al Novecento e al periodo contemporaneo, e i temi sono indicativi di alcune correnti attuali, alcune delle quali emergono anche da una rassegna delle riviste. Fra i più diffusi oggetti di studio figurano una varietà di autori novecenteschi, sia alcuni dei maggiori o "canonici" (Italo Calvino, Beppe Fenoglio, Primo Levi, Pier Paolo Pasolini) che altri minori (Alba de Cespedes, Vincenzo Consolo, Alda Merini), la letteratura

La qualità degli interventi sul cinema al convegno dell'AAIS poi, è stata tale da meritare in tempi recenti qualche rassegna specifica pubblicata sulla rivista inglese *The Italianist*,²⁹ che fra l'altro annualmente dedica un numero speciale al cinema. In quella sede, inoltre, si può constatare quanto lo studio del cinema italiano rappresenti un campo sempre più fertile di collaborazione fra l'italianistica nordamericana e quella inglese. Si può anche osservare un'evoluzione importante del settore che non si limita più al classico cinema d'autore, ma si volge ora ad indagare film e autori di vario genere, dal cinema muto, ai film di mafia, dalla commedia all'italiana al così detto "cinepanettone."³⁰ Partendo poi dallo studio interdisciplinare del cinema, gli stimoli portati all'italianistica nordamericana dai mezzi di comunicazione si sono da tempo notevolmente diversificati e ampliati. Questi studi vengono ormai spesso identificati secondo vari titoli quali: studi visivi, studi dello schermo (*screen studies*, sia televisivi che cinematografici che multimediali), studi dei media, o dei nuovi media.³¹ Da segnalare come di particolare interesse sono anche, in questi ultimi anni, gli studi della fotografia condotti da italianisti operanti e/o formati nell'America del Nord.³²

Le riviste

La ricerca di un qualche equilibrio fra disciplinarietà e interdisciplinarietà si può forse anche notare soprattutto nella distribuzione degli argomenti nelle riviste d'italianistica più importanti nell'America del Nord quali *Italica*, *Forum Italicum*, *Italian Quarterly*,³³ *Italian Culture*, *Annali d'Italianistica* e *California Italian Studies* (CIS), che si dispongono su un *continuum* che va da un'alta misura di "canonicità" ad una maggiore apertura all'interdisciplinarietà. La più canonica rivista del settore è la trimestrale *Italica*, l'organo ufficiale dell'associazione americana degli insegnanti di italiano *American Association of Teachers of Italian* [AATI] che è anche quella più

della resistenza, l'immigrazione/ l'emigrazione, gli studi di *gender* e i *gay studies*, Gramsci, l'Italia di Berlusconi, il romanzo "modernista" (Masino, Morselli, Deledda), studi mediterranei, il romanzo grafico, il nuovo/post umanesimo, la filosofia italiana, l'ecocritica, la letteratura cannibale, l'avanguardia, gli scrittori regionali del Nord-Est Italia (Avoledo, Rumiz, Covacich, Carlotto). In realtà più della metà del convegno è stata dedicata al Novecento e al periodo contemporaneo quando si considera che i non pochi *panels* (o sessioni) interdisciplinari (*digital humanities*, studi italo-ebraici, la musica, l'architettura, i rapporti con l'est, il lavoro, i sensi, Roma, la censura) hanno raccolto contributi incentrati proprio su questi periodi.

²⁹ C. ZAMBONI, E. NADIR, *Conference Report Film panels and papers at the 2011 American Association of Italian Studies (AAIS) annual conference*, «The Italianist», 2012, 32(2), pp. 309–314; P. L. ERBAGGIO, C. ZAMBONI, *Film panels and papers at the 2010 American Association of Italian Studies (AAIS) annual conference*, «The Italianist», 2011, 31(2), pp. 319–323.

³⁰ *Italian Silent Cinema. A Reader*, a cura di G. Bertellini, Bloomington, IN, Indiana University Press, 2011; *Mafia Movies. A Reader*, a cura di D. Renga, Toronto, University of Toronto Press, 2011; A. O'LEARY, *Fenomenologia del cinepanettone*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2013.

³¹ Cfr. F. LAVIOSA, *Journal of Italian Media Studies* (ISSN 20477368) *Introduction to the journal*, «The Italianist», 2012, 32(2), pp. 315–31, su una nuova rivista di cinema e studi di media del 2012.

³² A titolo esemplificativo: *Stillness in Motion: Italy, Photography and the Meanings of Modernity*, a cura di S. Hill e G. Minghelli, Toronto, University of Toronto Press, 2014; *Enlightening Encounters: Interactions between Italian Narrative and Photography*, a cura di Giorgia Alù e Nancy Pedri, Toronto, University of Toronto Press, 2014; D. FORGACS, *Italy's Margins: Photography, Writing and Social Exclusion Since 1861* (di imminente pubblicazione in marzo 2015, per i tipi della Cambridge UP).

³³ Queste riviste, assieme all'*Italian Poetry Review* (curata dal Dipartimento di italiano della Columbia: <http://italian.columbia.edu/offsite-links/resources/italian-poetry-review>), sono recentemente state giudicate meritevoli della "classe A" secondo la valutazione delle riviste dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

antica (fondata nel 1924).³⁴ L'integrazione delle culture della ricerca filologica letteraria e della teoria e prassi della didattica linguistica contraddistingue sia il lavoro dell'associazione (a cui appartengono anche insegnanti di lingua delle scuole superiori) che il contenuto della rivista che ogni anno dedica un numero al tema linguistico-didattico.³⁵ Caratteristici sono anche l'equilibrio della distribuzione dei temi di ricerca trattati, degli autori e dei periodi "classici" della letteratura italiana e un'apertura alquanto misurata verso alcuni temi interdisciplinari di particolare momento: la letteratura di viaggio, la letteratura di emigrazione/immigrazione, oltre al cinema.

Una maggiore apertura verso l'interdisciplinarietà distingue la rivista semestrale *Italian Culture*, dell'AAIS, che esprime bene l'orientamento dell'associazione per temi interdisciplinari dell'Italia moderna e contemporanea quali l'immigrazione, la mafia, il ruolo dell'intellettuale, le questioni d'identità europea e mediterranea, ed è diventata in relativamente poco tempo un punto di riferimento d'obbligo, in particolare per informarsi circa le nuove linee di ricerca dei giovani colleghi e dottorandi. Non è che manchino autori canonici, ma sia la scelta degli argomenti che il taglio critico tendono ad essere interdisciplinari e/o con un forte interesse per temi di politica culturale, come può essere illustrato dai contributi presenti nel recente numero speciale dedicato a Machiavelli (2014, 32.2), un autore, fra l'altro canonicamente interdisciplinare da noi, studiato da tante prospettive diverse, dagli storici come dagli studiosi di letteratura e teoria politica; o dal numero che ha presentato una serie di articoli interessanti tutti informati da una prospettiva critica di *gender studies* (studi di genere) e dedicati rispettivamente alla "tenzone" fra Dante e Forese, alla figura della madre di Petrarca, Madonna Eletta, in Petrarca e Boccaccio, e alle concezioni "sociali" della maternità in Aleramo e Montessori (2014, 32.1). Ogni numero di *Italian Culture* presenta saggi dedicati a temi ed autori canonici (Dante, Petrarca, Zanzotto, Moravia, Pasolini) accompagnati da una ricca scelta di articoli dedicati ad autori contemporanei meno studiati (Elena Ferrante, Lia Levi, Antonio Pietrangeli, Maria Rosa Cutrufelli, Laura Pugno).

Accanto ad *Italica*, di cui si è parlato prima, la rivista statunitense che si distingue per maggiore autorevolezza è *Forum Italicum*, edito all'università di New York (SUNY) a Stony Brook dal 1967. Degni di nota in particolare sono stati recenti numeri speciali dedicati alle identità linguistiche italiane sia in Italia che in America del Nord (anno 2014, 48.2) e all'Italia vista "da fuori" in occasione delle recenti celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia (anno 2013, 47.2),³⁶ quest'ultimo notevole per la sua prospettiva comparatistica. Infatti, oltre agli autori e ai temi di

³⁴ <http://www.utm.utoronto.ca/~aati/italica.html>

³⁵ Anche il convegno annuale dell'AATI riflette quest'integrazione: quando ha luogo negli States (quest'anno avrà luogo a Siena all'Università per stranieri, tra il 22 e il 26 giugno, 2015), si organizza in collaborazione con l'*American Council for the Teaching of Languages* (il consiglio americano per l'insegnamento delle lingue: ACTFL), "dedicato al miglioramento e all'espansione dell'insegnamento di tutte le lingue a tutti i livelli d'istruzione". Bisogna ricordare che la lingua italiana si studia anche nelle scuole superiori di certe zone degli Stati Uniti demograficamente caratterizzate da una concentrazione di persone d'origine italo-americana, quali gli stati del Nordest (Rhode Island, Connecticut), New York e New Jersey, certi quartieri della parte occidentale di Chicago, e alcune zone della California.

³⁶ La linguistica e la dialettologia anche se coltivate ad un livello molto alto nell'America del Nord da alcuni illustri studiosi dell'ultima generazione, fra cui un Hermann Haller o un Edward F. Tuttle, ora rischiano di scomparire, perché sono rimasti ormai pochi studiosi negli atenei statunitensi ad offrire il *PhD* e coltivare questi studi. Una perdita questa per l'italianistica nordamericana che riflette un'evoluzione nella cultura umanistica statunitense dove sia la filologia romanza che la linguistica non sono più presenti come una volta.

letteratura e cultura canonica che ha in comune con le altre riviste principali di italianistica statunitensi, *Forum Italicum* si distingue per una marcata apertura verso ricerche di comparativistica, e anche verso temi interdisciplinari quali l'emigrazione/immigrazione, e studi di cultura italo-americana.³⁷

I numeri speciali dedicati a un tema, spesso in rapporto ad un anniversario culturale da commemorare, sono il modello perseguito con grande successo annualmente da più di trent'anni dagli *Annali di Italianistica*, altra rivista canonica degli studi d'italianistica nordamericani. Gli argomenti prescelti in questi ultimi anni possono rappresentare un campione di alcuni grandi temi e annesse linee di ricerca, prospettive e metodologie dell'italianistica attuale, quali, ad esempio, il tema del lavoro e dei lavoratori nella cultura italiana, *From Otium and Occupatio to Work and Labor* (2014, a cura di N. Bouchard e V. Ferme); un classico della letteratura italiana medievale, *Boccaccio's Decameron: Rewriting the Christian Middle Ages* (2013, a cura di D. Cervigni); gli studi di cinema, *Cinema Italiano Contemporaneo* (2012, a cura di A. Vitti); la teoria critica, *Italian Critical Theory* (2011, a cura di A. Carrera); gli studi culturali interdisciplinari *Capital City: Rome 1870-2010* (2010, a cura di C. Mazzoni), e un numero dedicato al Futurismo, *A Century of Futurism, 1909-2009* (2009, a cura di F. Luisetti e L. Somigli) nell'anno della celebrazione del centenario del "Manifesto," anniversario che, in Nord America, continua a stimolare riflessione e produrre importanti studi, e anche una recente mostra al Guggenheim di New York di grande risonanza.³⁸ In effetti, la scelta dei temi monografici di *Annali d'italianistica* sembra bene esemplificare un equilibrio fra temi e autori canonici dell'italianistica (Boccaccio, Futurismo, ormai anche il cinema italiano) e l'apertura verso temi e prospettive particolarmente proficui per un approccio interdisciplinare alla materia (Roma capitale, la teoria critica italiana, il lavoro).³⁹ Che questa tensione o oscillazione fra le istanze del canone letterario e l'interdisciplinarietà, che è anche presente in *Italian Quarterly*, la rivista di Rutgers, l'università statale del New Jersey sede di uno dei maggiori programmi di PhD in Italiano, sia caratteristica dell'italianistica statunitense riesce evidente quando si confrontano le riviste degli States con i *Quaderni di Italianistica*, che è l'organo semestrale ufficiale della *Canadian Society for Italian Studies*, l'associazione degli italianisti del Canada, sensibilmente più "canonico" e meno interdisciplinare delle riviste discusse finora.⁴⁰

³⁷ Infatti, SUNY a Stony Brook è sede di uno dei centri più importanti di *Italian American Studies*, un programma di specializzazione (<http://www.italianstudies.org/iam/curriculum.htm>), e di una collana di *Italian/American Culture*, a cura di F. Gardaphe (<http://www.sunypress.edu/1-49-series.aspx#IAS>). Ci sono vari centri dedicati a questo campo interdisciplinare fiorito nell'ultima generazione, per esempio il *John D. Calandra Italian American Institute a Queens College* (CUNY):

<http://www.qc.cuny.edu/Academics/Centers/Italian/Pages/default.aspx>. Per un bilancio recente, A. TAMBURRI, *Rereading Italian Americana: Specificities and Generalities on Literature and Criticism*, Lanham (Maryland), Farleigh Dickinson Press, 2014.

³⁸ *Italian Futurism, 1909-1944: Reconstructing the Universe* (Museo Guggenheim di New York, 21 febbraio-1 settembre 2014): <http://www.guggenheim.org/new-york/exhibitions/past/exhibit/5354>.

³⁹ Volumi futuri in programma sono: *The Great War and the Modernist Imagination in Italy* (2015) e *Speaking Truth to Power from Medieval to Modern Italy* (2016).

⁴⁰ *Quaderni d'italianistica*, la rivista ufficiale della *Canadian Society for Italian Studies*, si caratterizza infatti come una rivista di stampo più disciplinare, incentrata prevalentemente su un approccio critico tradizionale ai testi letterari e agli autori più o meno "canonici". Basti leggere la breve presentazione sull'*homepage* della rivista in cui si afferma che *Quaderni d'italianistica* «pubblica articoli e recensioni che tocchino qualsiasi aspetto della letteratura italiana dalle origini al presente, della lingua italiana, della linguistica e della pedagogia»: <http://jps.library.utoronto.ca/index.php/qua/index> (Ultimo accesso: 23-01-2015). Tuttavia, va registrata negli ultimi dieci anni una novità che sembra riflettere la generale tendenza all'interdisciplinarietà dell'italianistica nordamericana: la pubblicazione di cinque numeri

Infatti, la novità più importante di questi ultimi anni per quanto riguarda le riviste d'italianistica statunitensi, *California Italian Studies* (CIS), si distingue per l'enfasi sulle tendenze interdisciplinari della disciplina.⁴¹ Dal 2008 la rivista annuale pubblicata dalla biblioteca digitale della California (California Digital Library) è coordinata da rappresentanti dei vari atenei della University of California che fanno parte della rete di *Italian Studies* fra cui Berkeley, UCLA, Santa Cruz, San Diego, Santa Barbara, Davis, ecc.. Ogni volume (suddiviso in due fascicoli) ha un tema prescelto dal consiglio direttivo e i temi sono esplicitamente scelti per le loro risonanze interdisciplinari. Per esempio il volume inaugurale, *Italy in the Mediterranean Today* (L'Italia nel Mediterraneo oggi), che è stato coordinato e curato da uno storico e da una critica letteraria, raccoglie in vari raggruppamenti una cinquantina di contributi interdisciplinari che vanno dalla teoria culturale dell'identità mediterranea alla storiografia del Mediterraneo, alla cartografia, agli studi della migrazione, alla cultura della pesca del tonno in Sardegna, alle politiche attorno ai rifiuti, con un dossier ricco di saggi sulla rappresentazione letteraria del Mediterraneo nel cinema italiano classico e contemporaneo.⁴² Degne di nota infine sono le considerevoli capacità multimediali della piattaforma digitale su cui viene pubblicata *CIS*: la rivista ospita contributi in forma di video e brevi filmati e alcuni saggi sono riccamente illustrati dal punto di vista iconografico. Gli autori ricevono regolarmente rapporti che dettagliano il numero di volte che il loro contributo è stato visionato e/o scaricato.

I premi

L'oscillazione fra temi e approcci canonici e temi e approcci interdisciplinari che si riscontra nelle riviste si ritrova anche nei libri d'italianistica dedicati ad autori e temi canonici quali Dante, Petrarca, Boccaccio e il Rinascimento (qualche volta visti anche da un punto di vista interdisciplinare⁴³) e premiati dalla MLA in questi ultimi anni, cioè dai comitati di selezione dei Premi Marraro e Scaglione;⁴⁴ negli studi di

tematici. Due di questi numeri speciali sono dedicati agli italiani in Canada (2007, 28.1 e 2012, 33.1) e offrono una prospettiva che integra letteratura, antropologia, storia e storia dell'arte; un volume su Pinocchio (2004, 25.1) analizza il personaggio di Collodi soprattutto attraverso le sue versioni televisive e cinematografiche; mentre i rimanenti due numeri tematici sono dedicati rispettivamente alle "intersezioni letterarie" e alle figure di Claudio Magris e Marisa Madieri (2011, 32.1) e ai bambini nel cinema italiano (2013, 34.2).

⁴¹ La nuova rivista interdisciplinare di *Italian Studies* digitale, *California Italian Studies* (CIS: https://escholarship.org/uc/ismrg_cisj) ha elencato le discipline contigue in questo senso all'italianistica quali gli studi medievali, rinascimentali e *early modern*, moderni e contemporanei, gli studi visivi, la storia dell'arte e dell'architettura, la geografia politica e culturale, gli studi dell'ambiente, la filosofia, gli studi religiosi, la storia della scienza, la musicologia, gli studi del cinema, gli studi dei media e dei nuovi media, il teatro e lo spettacolo, gli studi di genere, le scienze politiche, l'antropologia, la sociologia, gli studi delle migrazioni e della diaspora, gli studi classici, la retorica, la linguistica, l'etnografia, gli studi di cultura popolare e qualsiasi altro campo di ricerca comparativa e transdisciplinare.

⁴² *California Italian Studies*, Volume 1.1, 2010: *Italy in the Mediterranean*, a c. di C. Fogu e L. Re; Volume 2.1, 2011: *Italian Futures*, a c. di A. R. Ascoli e R. Starn; Volume 3.1, 2012: *The Disciplines of the Arts and Sciences in Naples*, a c. di J. A. Marino e C. Vecce; Volume 4.1, 2013: *Italian Sound*, a c. di D. Shemek e A. Saiber.

⁴³ È il caso del più recente vincitore del *Marraro*: J. STEINBERG, *Dante and the Limits of the Law*, Chicago, Univ. of Chicago Press, 2013.

⁴⁴ Il premio *Howard R. Marraro* è assegnato negli anni pari all'autore di un libro eccellente su qualsiasi periodo della letteratura italiana o di letteratura comparata in connessione con la letteratura italiana; il premio *Scaglione Prize* per *Italian Studies* è assegnato negli anni dispari; il premio *Aldo and Jeanne*

cinema, ormai una categoria come abbiamo visto canonica dell'italinistica statunitense;⁴⁵ nei libri di argomento prettamente interdisciplinare, all'intersezione tra letteratura e storia dell'arte;⁴⁶ e negli studi culturali.⁴⁷ Un discorso a parte meriterebbero gli studi su Primo Levi e la letteratura della *Shoah* che sta acquisendo una canonicità tutta sua all'interno del canone dell'italianistica nordamericana, che trascende la tradizione letteraria sia per la risonanza degli scritti di Primo Levi che per la loro effettiva alterità rispetto alla tradizione letteraria italiana.⁴⁸ Non è un caso che il solo libro sull'Ottocento ad essere premiato denunciasse e cercasse di rimediare alla relativa marginalità del diciannovesimo secolo e del romanticismo italiano nel contesto degli studi delle letterature europee e quindi degli studi letterari americani di questo periodo.⁴⁹

In effetti, una rassegna per autori e per secoli, dei vari periodi canonici della letteratura e della loro ricezione nell'America del Nord, che non può fare se non minimamente giustizia alla ricchezza della situazione attuale, tenendo presente il criterio di una minore o maggiore apertura all'interdisciplinarietà, rivela che quegli autori e quei periodi che sono più intensamente coltivati da noi, quali il medioevo e il rinascimento e le età moderna e contemporanea, sono quelli che mostrano di essere più aperti al contesto interdisciplinare attuale degli studi umanistici nordamericani.

Gli studi di letteratura medievale

Lo studio della letteratura medievale da noi, come si sa, è molto (indubbiamente troppo) concentrato sulle tre corone, Dante, Petrarca, e Boccaccio, anche se Dante rappresenta un caso particolare, in quanto deve considerarsi non tanto un classico italiano quanto un classico della letteratura americana. Come ha benissimo documentato un recente numero di *Dante Studies* (n.128. 2010) dedicato a Henry Wadsworth Longfellow e Dante, le radici di Dante nella cultura statunitense sono infatti, molto profonde.⁵⁰ E Dante, grazie ai primi due secoli della sua ricezione in America, rappresenta oggi il più interdisciplinare dei classici della tradizione italiana. Infatti, il *Divine Comedy* viene studiato e insegnato *across the curriculum* (cioè in tutti i programmi) delle *humanities* (o facoltà umanistiche), in corsi di letteratura, storia, filosofia, e teologia. La *Commedia* rappresenta una specie di icona della letteratura (sia medievale che moderna e anche postmoderna) all'interno della cultura umanistica nordamericana, e nuove traduzioni della *Commedia* e delle altre

Scaglione per la pubblicazione viene dato ogni anno per sovvenzionare la pubblicazione di un manoscritto eccellente in *Italian Studies*: http://www.mla.org/resources/awards/awards_winners.

⁴⁵ R. BEN-GHIAT, *Italian Fascism's Empire Cinema*, Bloomington, Indiana Univ. Press (Premio Scaglione sovvenzione per la pubblicazione, 2014).

⁴⁶ M. RUFFINI, Northwestern University, per *Art without an Author: Vasari's Lives and Michelangelo's Death*, Bronx, NY, Fordham Univ. Press, 2011 (Premio Marraro).

⁴⁷ C. POGGI, *Inventing Futurism: The Art and Politics of Artificial Optimism*, Princeton, Princeton Univ. Press, 2009 (Premio Marraro); A. RICCIARDI, *After La Dolce Vita: A Cultural Prehistory of Berlusconi's Italy*, Stanford, Stanford Univ. Press, 2012 (Premio Scaglione per Italian Studies).

⁴⁸ L. N. INSANA, University of Pittsburgh, per *Arduous Tasks: Primo Levi, Translation, and the Transmission of Holocaust Testimony*, Toronto, Univ. of Toronto Press, 2009 (Premio Scaglione per la pubblicazione).

⁴⁹ J. LUZZI, *Romantic Europe and the Ghost of Italy*, New Haven, Yale Univ. Press, 2008 (Premio Scaglione per Italian Studies).

⁵⁰ G. MAZZOTTA, *Introduction: The Circumspection of Poets: Longfellow and Dante*, «Dante Studies», with the *Annual Report of the Dante Society*, 2010, Vol. 128, *Longfellow and Dante*, pp. 1-9.

opere continuano ad apparire con regolarità.⁵¹ Ci sarebbe poi tutto un altro discorso da fare sulla ricezione non accademica ma “popolare” di Dante: da romanzi di qualità come *The Dante Club* di Matthew Pearl,⁵² a *Inferno* di Dan Brown,⁵³ dalle interpretazioni e allusioni cinematografiche al genere dei video giochi.⁵⁴ Da un punto di vista istituzionale è importante ricordare che la *Dante Society of America* (DSA), fondata da Longfellow, James Russell Lowell, and Charles Eliot Norton nel 1881, è la più antica società accademica statunitense, e che c'è stata recentemente una transizione importante nella *leadership* sia della società che della rivista.⁵⁵ Da ricordare è anche il centro di studi danteschi di Notre Dame che opera ormai da vent'anni e promuove una collana e vari progetti il cui carattere internazionale rappresenta un tratto distintivo nel panorama nordamericano (<http://www.dante.nd.edu>).⁵⁶ Una nuova collana di studi danteschi e medievali “di tendenza storicista” è stata recentemente annunciata dalla Fordham University Press.⁵⁷ Temi di ricerca attuali e studi recenti da segnalare nel contesto statunitense sono il commento alle opere,⁵⁸ la ricezione di Dante,⁵⁹ le fonti intellettuali e culturali di Dante (fra cui l'angelologia),⁶⁰ i rapporti con le altre corone,⁶¹ approcci interdisciplinari quali Dante e la musica, Dante e la legge,⁶² e soprattutto, Dante e la

⁵¹ D. ALIGHIERI, *Inferno*, traduzione di M. J. Bang, Minneapolis, Minn, Graywolf Press, 2013; D. ALIGHIERI, *Inferno*, traduzione di S. Lombardo, Indianapolis, Hackett Pub. Co., 2009; D. ALIGHIERI, *Vita nova*, traduzione di A. Frisardi, Evanston, Ill.: Northwestern University Press, 2012.

⁵² M. PEARL, *The Dante Club: a Novel*, New York, Random House, c2003; e anche D. ALIGHIERI, *Inferno*, traduzione di H. W. Longfellow; a cura e con una prefazione di M. Pearl; introduzione di L. Pertile, New York: Modern Library, 2003; D. BROWN, *Inferno, a Novel*, New York: Doubleday, 2013.

⁵³ D. PARKER, M. PARKER, *Inferno Revealed: from Dante to Dan Brown*. New York, Palgrave Macmillan, 2013.

⁵⁴ Di notevole interesse il sito web, A. SAIBER and E. COGGESHALL, *Dante Today: Citings and Sightings of Dante's Works in Contemporary Culture*: <http://research.bowdoin.edu/dante-today/>, che documenta “apparizioni” di Dante e delle sue opere nella cultura contemporanea.

⁵⁵ <http://www.dantesociety.org/committees.html>.

⁵⁶ “The William and Katherine Devers Series in Dante and Medieval Italian Literature”: <http://undpress.nd.edu/series/S00176>; Da segnalare la nuova rivista “internazionale,” *Le tre corone, Rivista internazionale di studi su Dante, Petrarca, Boccaccio*, a c. di Z. G. Baranski, che se ha sede presso il Devers Program, e viene pubblicato in Italia da Fabrizio Serra editore: <http://www.libraweb.net/promoriv.php?chiave=98>

⁵⁷ *Dante's World: Historicizing Literary Cultures of the Due and Trecento*, a c. di T. Barolini: <http://fordhampress.com/index.php/series-imprints/series/historicizing-dante.html>. Cfr. T. BAROLINI, “Only Historicize”: *History, Material Culture (Food, Clothes, Books), and the Future of Dante Studies*, «Dante Studies», with the *Annual Report of the Dante Society*, 2009, No. 127, pp. 37-54.

⁵⁸ *Dante's Lyric Poetry: Poems of Youth and of the 'Vita Nuova'*, a c. di T. Barolini, traduzione di R. Lansing, University of Toronto Press, 2014.

⁵⁹ D. LOONEY, *Freedom Readers: The African American Reception of Dante Alighieri and the Divine Comedy*, U of Notre Dame Press, Devers Series in Dante Studies, 2011.

⁶⁰ D. SBACCHI, *La presenza di Dionigi Areopagita nel Paradiso di Dante*, Florence: Olschki, 2006; S. BARSELLA, *In the Light of the Angels: Angelology and Cosmology in Dante's Divina Commedia*. Florence: Leo S. Olschki, 2010.

⁶¹ J. HOUSTON, *Building a Monument to Dante: Boccaccio as Dantista*, Toronto, Ontario, University of Toronto Press, 2010; M. PAPIO, *Boccaccio's Expositions on Dante's Comedy*, Toronto, Ontario, University of Toronto Press, 2009.

⁶² F. CIABATTONI, *Dante's Journey to Polyphony*. Toronto, Ontario, University of Toronto Press, 2010; STEINBERG, *Dante and the Law*, cit.

teologia.⁶³ C'è anche qualche libro importante che non rientra nel quadro delle tendenze generali, uno studio della figura dell'autore e come costruisce la sua autorità.⁶⁴ A prescindere da Dante poi, la canonicità o la classicità delle tre corone rappresenta un limite da un certo punto di vista, nel contesto americano in quanto le energie tendono a focalizzarsi su questi autori e i loro capolavori (anche per motivi, ahimè relativi al mercato del lavoro e alle politiche editoriali delle case editrici delle università). Sono relativamente pochi gli autori medievali e i temi al di fuori delle tre corone ad essere oggetto di studio, anche se le eccezioni possono essere di notevole qualità, per esempio un recente libro su Santa Caterina da Siena che ha vinto il premio Marraro,⁶⁵ o uno studio ricco quanto incisivo sui volgarizzamenti.⁶⁶

Gli studi di Petrarca e Boccaccio hanno intanto avuto il beneficio di recenti anniversari, e quello di Petrarca ha prodotto da noi un importante volume collettivo che rappresenta allo stesso tempo una guida a tutte le opere e un punto di riferimento critico.⁶⁷ Il successo di questo volume ne ha ispirato un altro che riguarda Boccaccio dello stesso carattere recentemente uscito.⁶⁸ Qui bisogna registrare e celebrare il genere dei *Companions*, genere tipicamente anglo-americano e i vari volumi relativamente recenti dedicati a ognuna delle tre corone con i *companions* su Petrarca e Boccaccio di prossima pubblicazione.⁶⁹ Questo tipo di trattazione degli autori e dei temi maggiori, come la celebrazione degli anniversari (che servono a segnare e dare qualche pur labile orientamento al tempo fuori dal nostro tempo, postmoderno o poststoricista che sia), sembra caratterizzare la nostra situazione attuale in quanto riflette sia le esigenze didattiche e pedagogiche tipiche dell'accademica anglo-americana che anche le risonanze interdisciplinari degli autori e alcuni dei temi maggiori della tradizione italiana, e infatti i *companions* sono disegnati per servire studiosi di una varietà di discipline.

Nel caso di Petrarca, si può notare più in generale un rinnovato interesse per il Petrarca latino e per le implicazioni filosofiche delle sue prassi di scrittura e di lettura,⁷⁰ anche da parte degli storici interessati alle origini dell'umanesimo e al ruolo di Petrarca nella storia di quelle prassi, due temi ormai consolidati della tradizione

⁶³ *Dante's Commedia Theology as Poetry*, a c. di V. Montemaggi e M. Treherne, Notre Dame, University of Notre Dame Press, 2010; *Reviewing Dante's Theology*, a c. di C.E. Honess, M. Treherne, Oxford; Berlin, Lang, 2013. W. FRANKE, *Poetry and Apocalypse: Theological Disclosures of Poetic Language*, Stanford, Stanford University Press, 2009. *Dante and Heterodoxy: the Temptations of 13th century Radical Thought*, a c. di M. L. Ardizzone, T. Barolini, Newcastle upon Tyne, UK, Cambridge Scholars Press, 2014. Ma si veda I. CANDIDO, *Rassegna di studi danteschi in Nord America, 1990-2010*, «Lettere italiane», 2010, LXII, n. I, pp. 114-149.

⁶⁴ A. R. ASCOLI, *Dante and the Making of a Modern Author*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008.

⁶⁵ J. TYLUS, *Reclaiming Catherine of Siena: Literacy, Literature, and the Signs of Others*, Chicago, The University of Chicago Press, 2009.

⁶⁶ A. CORNISH, *Vernacular Translation in Dante's Italy: Illiterate Literature*, New York, Cambridge University Press, 2010.

⁶⁷ *Petrarch: a Critical Guide to the Complete Works*, a c. di V. Kirkham e A. Maggi, Chicago, The University of Chicago Press, 2009.

⁶⁸ *Boccaccio: a Critical Guide to the Complete Works*, a c. di V. Kirkham, M. Sherberg, e J. L. Smarr, Chicago-London, The University of Chicago Press, 2014.

⁶⁹ <http://universitypublishingonline.org/cambridge/companions/>

⁷⁰ C. S. CELENZA, *Il Rinascimento perduto: la letteratura latina nella cultura italiana del Quattrocento*. Traduzione e cura dell'edizione italiana di Igor Candido. Roma, Carocci editore, 2014. T. KIRCHER, *The Poet's Wisdom: the Humanists, the Church, and the Formation of Philosophy in the Early Renaissance*, Leiden-Boston, Brill, 2006; G. ZAK, *Petrarch's Humanism and the Care of the Self*, New York, Cambridge University Press, 2010.

dell'America del Nord dai tempi di Hans Baron e Paul Oskar Kristeller.⁷¹ Dato il fatto che non ci sono, oltre a questi, apporti interdisciplinari particolarmente forti negli studi petrarcheschi nostrani, a paragone di Dante da una parte e di Boccaccio dall'altra, gli studi petrarcheschi americani più strettamente letterari naturalmente tendono a seguire le linee di ricerca caratteristiche delle tradizioni filologiche e critiche italiane,⁷² ma con alcune diversità di prospettiva: per esempio, il modo di vedere i rapporti fra Dante e Petrarca dei critici nordamericani è generalmente più problematico di quello della tradizione italiana.⁷³

Boccaccio, quindi, più di Petrarca, a prescindere dal recente anniversario che indubbiamente ha dato nuovo impulso allo studio dell'autore del *Decameron*, pare attirare l'attenzione degli studiosi statunitensi negli ultimi tempi anche per alcune sue risonanze interdisciplinari. Si ha l'impressione che la terza delle tre corone offra un nuovo territorio più fertile da esplorare e infatti giovani studiosi, che in altri tempi si sarebbero dedicati a Dante, si sono invece concentrati su Boccaccio. Da notare innanzitutto le iniziative dell'*American Boccaccio Association* (ABA) che promuove una rivista online, *Heliotropia*, una sessione presso l'annuale convegno della MLA, e un importante progetto di *lecturae Boccaccii* che prevede dieci volumi che saranno pubblicati dalla University of Toronto Press.⁷⁴ A prescindere dal forte interesse per il *Decameron* (c'è stato qualche studio complessivo della raccolta dalle prospettive interdisciplinari degli studi di genere e della legge),⁷⁵ altri temi di attualità sono l'umanesimo di Boccaccio,⁷⁶ in particolare Boccaccio mitografo,⁷⁷ e anche Boccaccio storiografo o "inventore" della letteratura volgare;⁷⁸ i suoi rapporti con Dante,⁷⁹ ma anche Boccaccio "mediterraneo" o "geografo."⁸⁰ Dai recenti convegni per il centenario della nascita di cui usciranno sperabilmente in un prossimo futuro gli atti sono emersi inoltre un rinnovato interesse per il rapporto fra Dante e Boccaccio da una parte (a prescindere da quello con Petrarca) e per un Boccaccio "rinascimentale," cioè "modern," il più moderno delle tre corone, per esempio per la sua maggiore apertura rispetto a Petrarca sia verso la lingua greca che verso la lingua volgare e per

⁷¹ R. G. WITT, *Two Latin Cultures and the Foundation of Renaissance Humanism in Medieval Italy*, New York, Cambridge University Press, 2012; recensione di R. BLACK, *The American Historical Review* (2013) 118 (3), pp. 804-806.

⁷² T. BAROLINI, H. WAYNE STOREY, a c. di *Petrarch and the Textual Origins of Interpretation*, Columbia Studies in the Classical Tradition 31, Leiden, Brill, 2007.

⁷³ Z. G. BARANSKI, T. J. CACHEY JR. a c. di, *Petrarch & Dante: Anti-Dantism, Metaphysics, Tradition*, Notre Dame, Ind., University of Notre Dame Press, 2009.

⁷⁴ <http://www.abaonline.us>; *Heliotropia: A Forum for Boccaccio Research and Interpretation*: <http://www.heliotropia.org>; *The Decameron first day in perspective*, vol. I delle *Lecturae Boccaccii*, a c. di E. B. Weaver, Toronto, University of Toronto Press, 2004; *The Decameron third day in perspective*, a c. di F. Ciabattoni e P. M. Forni, Toronto, University of Toronto Press, 2014.

⁷⁵ M. SHERBERG, *The Governance of Friendship: Law and Gender in the Decameron*, Columbus, Ohio State University Press, 2011.

⁷⁶ I. CANDIDO, *Boccaccio umanista: studi su Boccaccio e Apuleio*, Ravenna, Longo editore, 2014; E. FILOSA, *Tre studi sul De mulieribus Claris*, Milano, LED, 2012.

⁷⁷ T. F. GITTES, *Boccaccio's Naked Muse: Eros, Culture, and the Mythopoeic Imagination*, Toronto, University of Toronto Press, 2008.

⁷⁸ M. EISNER, *Boccaccio and the Invention of Italian literature: Dante, Petrarca, Cavalcanti, and the Authority of the Vernacular*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 2013.

⁷⁹ K. M. OLSON, *Courtesy Lost: Dante, Boccaccio, and the Literature of History*, Toronto, University of Toronto Press, 2014.

⁸⁰ *Boccaccio geografo: un viaggio nel Mediterraneo tra le città, i giardini e il "mondo" di Giovanni Boccaccio*, a c. di R. Morosini; con la collaborazione di A. Cantile, Firenze, M. Pagliai, 2010.

la sua teoria della letteratura.⁸¹

Gli studi rinascimentali

Gli studi rinascimentali risultano indubbiamente più evoluti in senso interdisciplinare di quelli medievali sia all'interno dell'italianistica nordamericana sia per la posizione dei nostri studi nel contesto più generale degli studi umanistici nordamericani. Mentre l'Italia, oltre alle tre corone, è ancora relativamente marginale rispetto agli interessi della *Medieval Academy of America* (fino a poco tempo fa orientati più sull'Europa del Nord che sul Mediterraneo), è naturalmente al centro di quelli della *Renaissance Society of America*. Infatti gli studi rinascimentali si distinguono da noi per una lunga consuetudine interdisciplinare fra gli storici, gli storici dell'arte e gli studiosi della letteratura che si esprime in associazioni e riviste interdisciplinari (anche di fascia A, secondo l'ANVUR) quali quella della *Renaissance Society of America* (*Renaissance Quarterly*) e della *16th Century Association* (*Sixteenth Century Journal*),⁸² oltre alle varie pubblicazioni di Villa I Tatti (una collana di testi, una collana di monografie, e una rivista),⁸³ e in varie altre collane fra cui quelle della University of Chicago e della University of Toronto. La posizione degli studi di letteratura in senso stretto risulterebbe forse minoritaria da una rassegna delle riviste rispetto a quella degli studi storici o di storia dell'arte. Ma si tratta certamente di studi letterari di qualità, e poi distinguere fra storia e letteratura come discipline non è sempre facile. Per esempio, si assiste ora alla pubblicazione delle ricerche di studiosi di letteratura in una collana di monografie storiche come quella dei Tatti.⁸⁴ Forse gli studi rinascimentali in Nord America mantengono una *leadership* tutta loro, grazie anche soprattutto al loro carattere fortemente interdisciplinare.

Le linee e i temi di ricerca vanno poi da quelli di lunga tradizione, quali lo studio delle culture delle città e delle corti dell'Italia rinascimentale; agli autori canonici che hanno fra l'altro grandi tradizioni di studio interdisciplinare da noi quali Ficino, Machiavelli ad altri autori e temi da Savonarola a Lucrezio,⁸⁵ al genere epico cavalleresco,⁸⁶ alla storiografia, alla cultura religiosa italiana della controriforma e ai

⁸¹ D. LUMMUS, *Boccaccio's Hellenism and the Foundations of Modernity*, «Mediaevalia», 2012, 33, pp. 101-167.

⁸² <http://www.press.uchicago.edu/ucp/journals/journal/rq.html>; <http://www.escj.org>

⁸³ *I Tatti Renaissance Library*, a c. di James Hankins, Harvard UP; *I Tatti Studies in Italian Renaissance History*, a c. di K. Lowe, Harvard UP; e *I Tatti Studies*, a c. di J. Tylus: <http://itatti.harvard.edu/publication>.

⁸⁴ V. FINUCCI, *The Body Natural: Duke Vincenzo Gonzaga and Early Modern Medical Practices*, Harvard UP, in corso di stampa; M. K. RAY, *Daughters of Alchemy. Women and Scientific Culture in Early Modern Italy*, Harvard UP, in corso di stampa.

⁸⁵ *Laus Platonici philosophi: Marsilio Ficino and his Influence*, a cura di S. Clucas, P. J. Forshaw, V. Rees, Leiden-Boston, Brill, 2011; M. FICINO, *Commentaries on Plato*, cura e traduzione di M. J. B. Allen, Cambridge, Mass., Harvard UP, 2008. M. FICINO, *Platonic Theology*, a c. di J. Hankins con W. Bowen; traduzione di M. J. B. Allen e J. WARDEN, Cambridge, Mass, Harvard UP, 6 vols. 2001-2006; P. OPPENHEIMER, *Machiavelli: a Life Beyond Ideology*, London, Continuum, 2011; D. WEINSTEIN, *Savonarola: the Rise and Fall of a Renaissance Prophet*, New Haven, Yale UP, 2011; A. BROWN, *The Return of Lucretius to Renaissance Florence*, Cambridge, Mass., Harvard UP, 2010.

⁸⁶ J. A. CAVALLO, *The World Beyond Europe in the Romance Epics of Boiardo and Ariosto*, Toronto, University of Toronto Press, 2013; E. STOPPINO, *Genealogies of Fiction: Women Warriors and the Dynastic Imagination in the Orlando Furioso*, New York, Fordham University Press, 2012; R. RICCI, *Scrittura, riscrittura, autoesegesi: voci autoriali intorno all'epica in volgare: Boccaccio, Tasso*, Pisa, ETS, 2010.

rapporti fra l'Italia e il mondo islamico.⁸⁷ Particolarmente proficue sono le intersezioni fra la storia dell'arte e la letteratura.⁸⁸ Il contributo statunitense alla storia della scienza del periodo rinascimentale è stato e continua ad essere consistente, soprattutto quello della medicina dell'Italia rinascimentale,⁸⁹ come anche lo studio della storia del libro.⁹⁰ Nuove edizioni, traduzioni e commenti di autori e di testi classici quali Giovo, Pontano e Straparola e Cornaro fra tanti altri, in questi ultimi anni hanno dato accesso a questi autori e stimolato gli studi in modo senza precedenti, grazie anche ai progetti editoriali menzionati sopra.⁹¹

Ma forse il più caratteristico contributo nordamericano per quanto riguarda la letteratura viene dagli studi delle donne (*Women's Studies*) e/o dagli studi di genere (*Gender Studies*) che rappresentano un approccio interdisciplinare che ha avuto un forte impatto sullo studio della letteratura italiana di tutti i periodi nell'America del Nord e ha dato alcuni dei suoi risultati forse più duraturi nel campo degli studi rinascimentali e/o "early modern." Un lavoro filologico-storiografico editoriale che dura ormai da più di una generazione e ha portato e continua a portare alla luce "la voce dell'altro."⁹² Ultimamente le acquisizioni critiche sono state considerevoli, e tutto il settore sembra entrare in una nuova fase di sviluppo critico-interpretativo.⁹³

Gli studi dell'età moderna

In generale, come è stato già notato, il Seicento, il Settecento e l'Ottocento sono secoli meno studiati nell'America del Nord rispetto ai periodi considerati finora, anche perchè la penetrazione nelle tradizioni angloamericane della cultura e della letteratura italiane post rinascimentali è stata molto meno forte durante il periodo

⁸⁷ G. IANZITI, *Writing History in Renaissance Italy: Leonardo Bruni and The Uses of the Past*, Cambridge, Mass., Harvard UP, 2012; D. PIRILLO, *Filosofia ed eresia nell'Inghilterra del tardo Cinquecento: Bruno, Sidney e i dissidenti religiosi italiani*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010; M. MESERVE, *Empires of Islam in Renaissance Historical Thought*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 2008.

⁸⁸ L. BARKAN, *Michelangelo: a Life on Paper*, Princeton, N.J., Princeton University Press, 2011; F. MORMANDO, *Bernini: his Life and his Rome*, Chicago, The University of Chicago Press, 2011; K. PHILLIPS-COURT, *The Perfect Genre: Drama and Painting in Renaissance Italy*, Farnham, Surrey, England-Burlington, VT, Ashgate, 2011.

⁸⁹ N. G. SIRAI, *Communities of Learned Experience: Epistolary Medicine*, Baltimore, Md., Johns Hopkins University Press, 2013; *Rhetoric and medicine in early modern Europe*, a c. di S. Pender and N. S. Struener, Burlington, VT, Ashgate, 2012. N. G. SIRAI, *History, Medicine, and the Traditions of Renaissance Learning*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2008.

⁹⁰ S. E. ROBERTS, *Printing a Mediterranean World: Florence, Constantinople, and the Renaissance of Geography*, Cambridge, Harvard UP, 2013.

⁹¹ La *Villa I Tatti Library* ormai ha raggiunto una settantina di titoli, fra cui G. PONTANO, *On Married Love; Eridanus*, traduzione di L. Roman, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press, 2014; P. GIOVIO, *Notable Men and Women of our Time*, cura e traduzione di K. Gouwens, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press, 2013; mentre il *Lorenzo Da Ponte Library of Italian Classics* ha pubblicato una trentina di titoli, fra cui molti testi rinascimentali: G. F. STRAPAROLA, *The Pleasant Nights*, a c. di D. Beecher; traduzione di W. G. Waters, Toronto, University of Toronto Press, 2012; e L. CORNARO, *Writings on the Sober Life: the Art and Grace of Living Long*, cura e traduzione di H. Fudemoto, Toronto, University of Toronto Press, 2014.

⁹² T. D'ARAGONA, *The Poems and Letters of Tullia d'Aragona and Others*, a c. di J. L. Hairston, *Centre for Reformation and Renaissance Studies*, Toronto, Iter, 2014; V. COX, a c. di, *Lyric Poetry by Women of the Italian Renaissance*, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, 2013.

⁹³ K. EISENBICHLER, *The Sword and the Pen: Women, Politics, and Poetry in Sixteenth-Century Siena*, Notre Dame, Ind., University of Notre Dame Press, 2012; V. COX, *The Prodigious Muse: Women's Writing in Counter-Reformation Italy*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2011; S. JED, *Wings for Our Courage: Gender, Erudition, and Republican Thought*, Berkeley, University of California Press, 2011.

moderno, in quanto l'Italia, almeno fino al Risorgimento, è rimasta ai margini della storia europea moderna. Questa situazione ha reso più difficile lo sviluppo di linee di ricerca e tendenze nordamericane distinte rispetto ai canoni della critica italiana, anche se ci sono stati e ci sono tuttora da noi grandi studiosi di questi periodi quali un Paolo Cherchi⁹⁴ o un Franco Fido⁹⁵ (e fino a qualche anno fa il compianto Gustavo Costa [1930-2012])⁹⁶ che hanno studiato classici quali Marino, Goldoni, e Vico; ed ancora validi contributi continuano ad esserci e nuove voci continuano ad emergere.⁹⁷

Di nuovo, però, dove ci sono stimoli interdisciplinari forti la *scholarship* nordamericana è capace di dare dei contributi originali anche su temi ed autori di questi periodi. Gli studi della scienza già segnalati come un punto forte di interesse degli studi rinascimentali americani ruotano attorno a Galileo nel Seicento, e qui la critica americana è presente con contributi originali.⁹⁸ Anche l'attenzione per la letteratura delle donne,⁹⁹ e per la letteratura sacra e filosofica¹⁰⁰ che contraddistingue gli studi rinascimentali nordamericani pare aver dato nuovo impulso all'interesse per il Seicento da noi. Per questo periodo degna di nota è anche l'influenza degli studi del folklore e della cultura popolare che hanno stimolato e informato un'importante traduzione di un classico "italiano" finora poco conosciuto e poco accessibile da noi, *Lo Cunto de li Cunti* di Giambattista Basile.¹⁰¹ Gli studi su Vico, poi, sono stati addirittura naturalizzati da più di una generazione: esistono un centro di studi interdisciplinari a New York dal 1974 e una rivista *New Vico Studies* (dal 1983) dedicati allo studio del filosofo napoletano.¹⁰² Tutto il Settecento italiano poi, Vico compreso, sta attraversando un momento di rinnovata attenzione in rapporto all'emergere degli studi interdisciplinari del Mediterraneo già menzionati, in quanto si

⁹⁴ P. CHERCHI, *Erudizione e leggerezza: saggi di filologia comparativa*, a c. di G. Adamo, Roma, Viella, 2012.

⁹⁵ F. FIDO, *L'avvocato di buon gusto. Nuovi studi goldoniani*, Ravenna, Longo, 2008.

⁹⁶ Attivo fino alla fine della sua vita: *Celestino Galiani e la Sacra Scrittura: Alle radici del pensiero napoletano del Settecento*, Roma, Aracne, 2011; e *Epicureismo e pederastia: Il 'Lucrezio' e l' 'Anacreonte' di Alessandro Marchetti secondo il Sant'Uffizio*, Firenze, L.S. Olschki, 2012.

⁹⁷ R. A. WALSH, *Ugo Foscolo's Tragic Vision in Italy and England*, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2014; F. L. SAVOIA, *Fra letterati e galantuomini: notizie e inediti del primo Baretti inglese*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2010; M. ARNAUDO, *Il trionfo di Vertunno: illusioni ottiche e cultura letteraria nell'età della Controriforma*, Lucca, Maria Pacini Fazzi editore, 2008; N. HESTER, *Literature and Identity in Italian Baroque Travel Writing*, Burlington, VT, Ashgate, 2008.

⁹⁸ E. A. REEVES, *Evening News: Optics, Astronomy, and Journalism in Early Modern Europe*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2014. M. A. PETERSON, *Galileo's Muse: Renaissance Mathematics and the Arts*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 2011. E. A. REEVES, *Galileo's Glassworks: the Telescope and the Mirror*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 2008.

⁹⁹ *Exhortations to Women and to Others if They Please by Lucrezia Marinella*, cura e traduzione di L. Benedetti, Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2012; *Arcangela Tarabotti. Letters Familiar and Formal*, a c. di M. K. Ray e L. L. WESTWATER, *The Other Voice in Early Modern Europe: The Toronto Series 20*. Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2012; L. MARINELLA, *De' gesti eroici e della vita meravigliosa della serafica S. Caterina da Siena*, a c. di A. MAGGI, con la collaborazione di E. FIEDLER, M. SUBIALKA e R. GOGOL, Ravenna, Longo editore, 2011; G. B. ANDREINI, *Love in the Mirror*, a c. di J. R. SNYDER, Centre for Reformation and Renaissance Studies, Toronto, Iter, 2009.

¹⁰⁰ M. ARNAUDO, *Tolomeo Nozzolini: Poeta Sacro del Seicento*, Ravenna, Longo, 2012; T. CAMPANELLA, *Selected Philosophical Poems of Tommaso Campanella*, cura e traduzione di S. ROUSH, Chicago-London, The University of Chicago Press, 2011.

¹⁰¹ G. BASILE, *Giambattista Basile's The Tale of Tales, or, Entertainment for Little Ones*, traduzione di N. L. Canepa, Detroit, Wayne State University Press, 2007.

¹⁰² Il centro è stato fondato dallo storico della filosofia Giorgio Tagliacozzo e la rivista, che ha sede alla University of Emory, da Tagliacozzo e da un altro storico della filosofia, Donald Phillip Verene.

indagano molte delle culture filosofiche e letterarie del Sud dell'Europa come una possibile alternativa e contraddizione ai modelli della modernità europea dei paesi del Nord.¹⁰³ Un tentativo recente di rompere il “silenzio” generale sul Settecento italiano e un altro esempio delle capacità interdisciplinari del contesto nordamericano di elevare un periodo di storia e cultura italiana che da un punto di vista puramente letterario avrebbe meno richiamo dalle nostre parti, è il ricco volume collettaneo *Italy's Eighteenth Century: Gender and Culture in the Age of the Grand Tour*. Privilegiando problemi di “genere”, questa raccolta di studi presenta le ricerche di storici, musicologi, storici dell'arte e studiosi della letteratura per dare una visione caleidoscopica ma coerente della vita culturale del Settecento italiano, secondo una prospettiva nuova che cerca di dare all'Italia la posizione di soggetto culturale piuttosto che oggetto del consumo dei viaggiatori del Grand Tour.¹⁰⁴ Di nuovo, come per il periodo rinascimentale, gli studi di genere da noi si stanno dimostrando capaci di trasformare dall'interno le nostre prospettive sulla storia culturale dei periodi “dimenticati” della letteratura e della cultura italiane.¹⁰⁵

Autori e temi dell'Ottocento italiano sono poi poco frequentati se bisogna constatare che manca persino un ritmo regolare di contributi sui maggiori quali Leopardi e Manzoni, per quanto risulta da una consultazione delle pagine utilissime della bibliografia annuale della *Modern Humanities Research Association: The Year's Work in Modern Language Studies*.¹⁰⁶ Tuttavia, come in generale per questi secoli dimenticati della letteratura, ogni tanto emerge qualche contributo originale degno di nota¹⁰⁷ e anche qualche traduzione importante, come quelle recenti e importantissime di Leopardi, sia in Inghilterra che negli Stati Uniti, che forse, c'è da sperare, apriranno una nuova fase di studi del Recanatese nella cultura letteraria e filosofica anglo-americana.¹⁰⁸ Per Manzoni, invece, non sembrano esserci tante speranze di un “revival,” anche se di recente sono uscite una traduzione degna di nota e una bibliografia importante.¹⁰⁹ Il *Pinocchio* di Collodi invece è un classico anche da

¹⁰³ R. DAINOTTO, *Europe (in theory)*, Durham, Duke University Press, 2007; *Reason and its Others: Italy, Spain, and the New World*, a c. di D. Castillo e M. Lollini, Nashville, Tenn., Vanderbilt University Press, 2006.

¹⁰⁴ *Italy's Eighteenth Century: Gender and Culture in the Age of the Grand Tour*, a c. di P. Findlen, Stanford, Stanford UP, 2009. Si veda l'introduzione della Findlen; il volume si divide in sezioni dedicate a ‘Gender and Public Life’, ‘Women and Cultural Institutions’, ‘Enlightened Sexualities’, e ‘The Spectacle of Gender’.

¹⁰⁵ *The Contest for Knowledge: Debates over Women's Learning in Eighteenth-Century Italy*, cura e traduzione di R. Messbarger e P. Findlen, Chicago, The University of Chicago Press, 2005.

¹⁰⁶ Il numero più recente per l'Ottocento tratta le pubblicazioni del 2012: O. SANTOVETTI, *Ottocento, The Year's Work in Modern Language Studies*, 74, 2014, pp. 236-249.

¹⁰⁷ A. CARRERA, *La distanza del cielo: Leopardi e lo spazio dell'ispirazione*, Milano, Medusa, 2011; F. ROSENGARTEN, *Giacomo Leopardi's Search for a Common Life through Poetry: a Different Nobility, a Different Love*, Madison [N.J.], Fairleigh Dickinson University Press; Lanham, Md., Co-published with Rowman & Littlefield Pub. Group, 2012. Di Rosengarten, studioso di Gramsci che è morto nel 2014, si veda anche F. ROSENGARTEN, *Through Partisan Eyes. My Friendships, Literary Education, and Political Encounters in Italy (1956-2013)* Firenze, Firenze University Press, 2014.

¹⁰⁸ G. LEOPARDI *Zibaldone*, a c. di M. CAESAR e F. D'INTINO, traduzione di K. Baldwin... [et al.], New York, Farrar, Straus and Giroux, 2013. G. LEOPARDI, *Canti*, traduzione e commento di Jonathan Galassi, New York, Farrar, Straus & Giroux, 2010. Si veda G. MAZZOTTA, *Leopardi and the Poetics of Translation*, «The Yale Review», 2011, Vol. 99/2, pp. 172-182.

¹⁰⁹ A. MANZONI, *The Count of Carmagnola and Adelchis*, traduzione di F. B. Deigan, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2004; A. PALLOTTA, *Alessandro Manzoni: a Critical Bibliography: 1950-2000* / Augustus Pallotta, Pisa, F. Serra, 2007.

noi e riceve attenzione critica, anche in senso interdisciplinare.¹¹⁰ Nuova linfa allo studio dell'Ottocento italiano da noi è certamente stata portata dalle recenti celebrazioni dell'anniversario dell'Unità d'Italia.¹¹¹

Gli studi del Novecento e dell'età contemporanea

Per parlare del Novecento e del periodo contemporaneo ci sarebbe la tentazione di fare uno schema o una mappa come fece Pasolini nella sua lezione sulle “nuove questioni linguistiche,” anche se una cartografia degli argomenti trattati dall'italianistica statunitense dovrebbe includere territori che esorbitano di molto dal puro fatto letterario, cominciando da Pasolini stesso, figura centrale del canone dell'italianistica statunitense, quasi un Dante del Novecento o “quarta corona,” la cui centralità dipende anche dalla sua identità interdisciplinare, fra letteratura e cinema. Pasolini continua ad essere un polo di attrazione per i nostri studi che alimenta la disamina di un gran numero di tematiche all'intersezione con vari discorsi interdisciplinari (e ancora un gran numero di traduzioni),¹¹² evidentemente tematiche di “genere” e vari problemi connessi al corpo e alla corporalità,¹¹³ l'orientalismo,¹¹⁴ oltre allo studio di zone meno esplorate della sua produzione sia letteraria che cinematografica e dei suoi rapporti letterari, e ancora il tema della natura, dell'impegno intellettuale-civico dell'artista,¹¹⁵ anche in contrapposizione putativa con Italo Calvino (autore che ancora viene molto letto e molto studiato),¹¹⁶ argomento che ultimamente di nuovo è tornato ad essere un tema di dibattito nell'italianistica anglo-americana.¹¹⁷

Dopo Pasolini c'è una grande varietà di autori, sia prosatori che poeti più o meno canonici, che ispirano le ricerche, spesso da angolature inconsuete ed illuminanti per tema o per approccio metodologico o per entrambi, come ad esempio

¹¹⁰ *Approaches to Teaching Collodi's Pinocchio and its Adaptations*, a c. di M. Sherberg, New York, Modern Language Association of America, 2006; S. STEWART-STEINBERG, *The Pinocchio Effect: on Making Italians 1860-1920*, Chicago, The University of Chicago Press, 2007; C. IPSEN, *Italy in the age of Pinocchio: Children and Danger in the Liberal Era*, New York, Palgrave Macmillan, 2006.

¹¹¹ M. RIVA & J. A. DAVIS, *Mediating the Risorgimento*, «Journal of Modern Italian Studies», 18:2, pp. 141-144, DOI: 10.1080/1354571X.2013.753784, che raccoglie contributi per un convegno tenutosi a Brown University; S. SOPER, *Building a Civil Society*, Toronto, Toronto UP, 2013.

¹¹² P.P. PASOLINI, *The Selected poetry of Pier Paolo Pasolini*, cura e traduzione di S. Sartarelli, Chicago-London, The University of Chicago Press, 2014.

¹¹³ M. GRAGNOLATI, *Amor che move: linguaggio del corpo e forma del desiderio in Dante, Pasolini e Morante*, Milano, Il saggiatore, 2013; A. MAGGI, *The Resurrection of the Body: Pier Paolo Pasolini from Saint Paul to Sade*, Chicago, The University of Chicago Press, 2009.

¹¹⁴ L. CAMMINATI, *Orientalismo eretico: Pier Paolo Pasolini e il cinema del terzo mondo*, Milano, Mondadori, 2007.

¹¹⁵ T. E. PETERSON, *Pasolini: Civic Poet of Modernity*, Novi Ligure (Alessandria), Joker, 2012. Sul tema dell'impegno, si veda anche J. FRANCESE, *Leonardo Sciascia e la funzione sociale degli intellettuali*, Firenze, Firenze University Press, 2012.

¹¹⁶ L. MODENA, *Italo Calvino's Architecture of Lightness: the Utopian Imagination in an Age of Urban Crisis*, New York, Routledge, 2011.

¹¹⁷ A. RICCIARDI, *After La Dolce Vita, A Cultural Prehistory of Berlusconi's Italy* cit., L. RE, *Pasolini vs. Calvino, One More Time: The Debate on the Role of Intellectuals and Postmodernism in Italy Today*, «MLN», 129. 1, 2014, pp. 99-117.

dal punto di vista dei *women's studies* (studi delle donne).¹¹⁸ Tra questi, un caso particolarmente importante è l'intersezione interdisciplinare dell'italianistica con i *Jewish Studies* che può stimolare un interesse per un autore per altro canonico come Giorgio Bassani o portare a novità interpretative riguardanti un classico quale Montale.¹¹⁹ Un settore importante sia per la letteratura e il cinema che per la sociologia è quello degli studi delle migrazioni sia da fuori in Italia,¹²⁰ ma anche, com'è già stato accennato, dall'Italia nelle Americhe, che fanno parte di un interesse generale per il fenomeno delle migrazioni in un contesto globale.

Ma poi le tematiche interdisciplinari di studio al di là della letteratura in senso stretto sono altrettanto forti. Innanzitutto c'è quella che da noi viene chiamata "la filosofia italiana," cioè quella associata ai nomi di Gianni Vattimo, Antonio Negri e Giorgio Agamben, che è molto presente nell'italianistica nordamericana da più di una generazione e che recentemente è entrata in una nuova fase di sviluppo, con una collana edita da SUNY Press dell'università statale di New York,¹²¹ la pubblicazione di diversi volumi collettanei¹²² e di molte traduzioni sia di Agamben che di Roberto Esposito,¹²³ e vari commenti, anche di alto livello.¹²⁴ La pubblicazione recente della traduzione inglese di *Il pensiero vivente* di Roberto Esposito,¹²⁵ ha proposto ai lettori statunitensi la tradizione filosofica italiana "della vita" come antidoto a o superamento delle filosofie della tradizione moderna e postmoderna da Descartes a Hegel a Foucault e Derrida. Si può constatare che questo settore attira le energie di molti studiosi di letteratura italiana da noi anche in quanto tende ad accreditare la tradizione italiana con una nuova centralità nel dibattito culturale e filosofico attuale e le attribuisce un nuovo prestigio. Ma parlando di filosofia italiana, non bisogna poi dimenticare Gramsci, un classico, che attira ancora l'attenzione statunitense in varie discipline che trattano diverse questioni che vanno dall'ecologia, alle relazioni razziali al postcolonialismo.

Un sottotema che emerge nell'italianistica all'intersezione con la filosofia

¹¹⁸ K. MITCHELL, *Italian Women Writers: Gender and Everyday Life in Fiction and Journalism, 1870-1910*, Toronto, University of Toronto Press, 2014; J. BLAKESLEY, *Modern Italian Poets: Translators of the Impossible*, Toronto, University of Toronto Press, 2014; D. AMBERSON, *Giraffes in the Garden of Italian Literature: Modernist Embodiment in Italo Svevo, Federigo Tozzi and Carlo Emilio Gadda*, London, Legenda, 2012; C. FERRARI, *The Rhetoric of Violence and Sacrifice in Fascist Italy: Mussolini, Gadda, Vittorini*, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2013; J. FRANCESE, *Socially Symbolic Acts: the Historicizing Fictions of Umberto Eco, Vincenzo Consolo, and Antonio Tabucchi*, Madison [N.J.], Fairleigh Dickinson University Press, 2006;

¹¹⁹ M. D. HERTZ, *Eugenio Montale, the Fascist Storm and the Jewish Sunflower*, Toronto, University of Toronto Press, 2013; L. KROHA, *The Drama of the Assimilated Jew: Giorgio Bassani's Romanzo di Ferrara*, Toronto, University of Toronto Press 2014.

¹²⁰ «Italian Culture», Issue 2: *Migration*, a cura di M. Albahari, settembre 2010, pp. 82-176; G. PARATI, *Migration Italy: The Art of Talking Back in a Destination Culture*, Toronto, University of Toronto Press, 2005. M. CHOATE, *Emigrant Nation: the making of Italy Abroad*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 2008.

¹²¹ <http://www.sunypress.edu/p-4459-contemporary-italian-philosophy.aspx>

¹²² *Contemporary Italian Philosophy: Crossing the Borders of Ethics, Politics, and Religion*, a c. di S. Benso e B. Schroeder, traduzione di S. Benso, Albany, State University of New York Press, 2007; *Italian Critical Theory*, a c. di A. Carrera, Numero speciale di *Annali d'italianistica*, 2011, cit.

¹²³ R. ESPOSITO, *Terms of the Political: Community, Immunity, Biopolitics*, traduzione di R. N. Welch, New York, Fordham University Press, 2013; G. AGAMBEN, *The Highest Poverty: Monastic Rules and Form-of-Life*, traduzione di A. Kotsko, Stanford, Calif., Stanford University Press, 2013.

¹²⁴ T. C. CAMPBELL, *Improper Life: Technology and Biopolitics from Heidegger to Agamben*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 2011.

¹²⁵ R. ESPOSITO, *Living Thought: the Origins and Actuality of Italian Philosophy*, traduzione di Z. Hanafi, Stanford, Calif., Stanford University Press, 2012.

italiana e con gli studi interdisciplinari di biopolitica in particolare sono gli *Animal Studies*. Anche se questa prospettiva è già molto sviluppata negli studi di letteratura anglo americani,¹²⁶ sta arrivando anche nell'italianistica dove promette di dare contributi importanti da una prospettiva, per così dire, mediterranea.¹²⁷ Un discorso simile si potrebbe fare per le *Digital Humanities* che mentre sono molto praticate dagli studiosi di letteratura di lingua inglese, stimolati anche dai libri e saggi di Franco Moretti, l'inventore del *distant reading*, e fondatore dello *Stanford Literary Lab*,¹²⁸ trovano per ora relativamente poco riscontro fra gli italianisti come tema o metodo di ricerca, con poche eccezioni, anche se significative e di qualità.¹²⁹ Più in generale ci sarebbe da fissare sulla mappa categorie più ampie di natura interdisciplinare fa cui i *Film Studies* (come si diceva prima, oltre allo studio degli autori),¹³⁰ i *Cultural Studies*, anche trattandosi di temi e prospettive molto originali¹³¹ (e dove sono di rilievo studi sul Fascismo/Antifascismo),¹³² gli *Environmental Studies*,¹³³ i *Women Studies*, i *Translation Studies*, e altri nessi interdisciplinari che attraggono l'attenzione e le energie di molti dei migliori talenti critici delle nuove generazioni staunitensi.

E qui forse subentra un elemento di potenziale disgregazione della disciplina in quanto la proporzione degli studi e degli studiosi che si occupano del Novecento e dell'età contemporanea, come si è già accennato, risulta prevalente: più della metà dei più di cento libri pubblicati nel settore di *Italian Studies* della University of Toronto Press in questi anni, e come si era notato grosso modo la metà dei *panels* (sessioni) del convegno dell'AAIS del 2103 sono stati dedicati a temi fra il Novecento e l'età contemporanea. C'è forse il rischio che la disciplina, come, fra l'altro, gli studi

¹²⁶ Il PMLA ha dedicato un importante pacchetto di articoli al tema: PMLA, Vol. 124, No. 2, marzo 2009.

¹²⁷ *Thinking Italian Animals: Human and Posthuman in Modern Italian Literature and Film*, a cura di D. Amberson e E. Past, New York, NY, Palgrave Macmillan, 2014; D. BENVIGNÒ, *Witnessing Animal Suffering. Primo Levi on Animal Experimentation*, in A. CHAPMAN & M. VUOHELAINEN (a c. di), *Interpreting Primo Levi: Interdisciplinary Perspectives*, London, Palgrave 2015.

¹²⁸ FRANCO MORETTI, *Distant Reading*, London, Verso, 2013.

¹²⁹ J. T. SCHNAPP, e M. BATTLES, *The Library Beyond the Book*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press, 2014; Schnapp è fondatore a Harvard del "metalab," che "esplora e espande le frontiere delle culture artistiche e umanistiche in rete": <http://metalab.harvard.edu>. Ci sono poi vari esempi dell'applicazione della tecnologia digitale a sostegno dello studio della letteratura italiana, per esempio: *Decameron Web*, a c. di Massimo Riva e Michael Papio, Providence, R.I., Brown University Dept. of Italian Studies, 1994-; *Dante Worlds*, a cura di G. Raffa, <http://danteworlds.laits.utexas.edu>; *The World of Dante*, a c. di D. Parker, <http://www.worldofdante.org>; *The Dartmouth Dante Project*, Fondatore R. Hollander, <http://dante.dartmouth.edu>; *The Princeton Dante Project*, Fondatore R. Hollander, <http://etcweb.princeton.edu/dante/index.html>; *The Oregon Petrarch Open Book*, a c. di M. Lollini, <http://petrarch.uoregon.edu>.

¹³⁰ P. BONIFAZIO, *Schooling in Modernity: the Politics of Sponsored Films in Postwar Italy*, Toronto, University of Toronto Press, 2014; M. SYRIMIS, *The Great Black Spide on its Knock-Kneed Tripod. Reflections of Cinema in Early Twentieth Century Italy*, Toronto, University of Toronto Press, 2012.

¹³¹ E. V. NERENBERG, *Murder Made in Italy: Homicide, Media, and Contemporary Italian Culture*, Bloomington, Indiana University Press, 2012.; G. ROMANI, *Postal Culture. Reading and Writing Letters in Post-Unification Italy*, Toronto, University of Toronto Press, 2013; L. WITTMAN, *The Tomb of the Unknown Soldier, Modern Mourning, and the Reinvention of the Mystical Body*, Toronto, University of Toronto Press, 2011.

¹³² J. T. SCHNAPP, *Modernitalia*, a c. di F. Santovetti, Oxford, Peter Lang, 2012. D. WARD, *Piero Gobetti's New World: Antifascism, Liberalism, Writing*, Toronto, University of Toronto Press, 2010; P. BAXA, *Roads and Ruins: the Symbolic Landscape of Fascist Rome*, Toronto-Buffalo, University of Toronto Press, 2010.

¹³³ E. PAST, "Trash Is Gold": *Documenting the Ecomafia and Campania's Waste Crisis*, «Interdisciplinary Studies in Literature and Environment», pubblicato online: August 9, 2013.

umanistici nordamericani in generale che sono fortemente centrati sul periodo moderno e contemporaneo, si sgancino dalle solide fondamenta in una tradizione, quella italiana, di “classici” culturali-letterari? Ma d'altra parte, negli *States*, dove “la ricerca nelle lingue e letterature moderne non è costretta da nessuna singola esclusiva visione disciplinare,” è in atto una trasformazione più generale degli studi umanistici i cui sviluppi futuri, per quanto riguarda il quadro generale prima che le singole discipline, sono difficili da prevedere. Una cara collega, Margaret Doody, classe 1939, e grande studiosa dell'Ottocento inglese e della storia del romanzo (e autrice di romanzi di successo anche in Italia),¹³⁴ mi dice che le sembra che saranno trasformazioni meravigliose. Le dispiace solo non poter esserci per vederle. Mi sembra l'espressione di un ottimismo da ammirare, e infine da condividere.

¹³⁴ M. DOODY, *Aristotele nel regno di Alessandro*, Palermo, Sellerio, 2013; Ead. *Aristotele e la favola dei due corvi bianchi*, Palermo, Sellerio, 2012; Ead., *Aristotele e i delitti d'Egitto*, Palermo, Sellerio, 2010; Ead., *La vera storia del romanzo*, Palermo, Sellerio, 2009.